

### RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 15 febbraio 1974)

#### INDICE

BARBARO: Sulle notizie di stampa relative al mancato insediamento dell'Aeritalia in provincia di Foggia (2136) (risp. GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .	1215	per la costruzione di uno stabilimento di pastorizzazione in provincia di Padova (2238) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	1222
BONALDI: Sulla Raccomandazione n. 234 relativa all'applicazione del trattato di Bruxelles (2118) (risp. TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	1216	Perchè il Governo si faccia promotore in sede comunitaria di un censimento di tutte le giacenze di cereali esistenti (2315) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	1222
BROSIO: Provvedimenti da adottare a favore dell'Istituto di diritto privato italiano e comparato dell'università di Milano che, da quasi due anni, si trova nell'impossibilità di svolgere regolare attività scientifica e didattica (2910) (risp. MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1216	Per avere dati precisi sulla quantità di frumento importato in Italia attraverso l'AIMA per combattere l'inflazione (2528) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	1222
BUCCINI: Per sapere se, nel quadro di un generale potenziamento delle condizioni ecologiche, siano allo studio provvedimenti diretti alla salvaguardia del lupo in Italia (2491) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	1219	FALCUCCI Franca: Per la revisione dell'articolo 8 del regolamento ferroviario per quanto concerne il divieto di viaggiare per persone affette da malattie che possano recare incomodo ad altri viaggiatori (2699) (risp. PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	1223
CALIA: Sull'incidente mortale occorso a Rutigliano (Bari) al bambino di otto anni Vito Marcello e sulla necessità di stroncare la grave piaga del lavoro minorile e del mercato dei bambini (2389) (risp. BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	1219	FILETTI: Per l'adeguamento delle pensioni di invalidità e vecchiaia a favore dei geometri (2533) (risp. BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	1224
Per la tutela dei diritti dei dipendenti del Consorzio vigilanza e custodia immobili rurali e cittadini (2443) (risp. BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	1220	FRANCO: Sulle discriminazioni poste in essere da parte dell'Opera Sila nei confronti della CISNAL (971) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	1225
CROLLALANZA: Per il finanziamento delle opere necessarie a risolvere il problema idrico della Puglia (1755) (risp. GIOLITTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i> ) . . . . .	1221	LATANZA: Per la revoca della soppressione del servizio vagoni-letto sulla linea Taranto-Roma (2661) (risp. PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	1226
DE MARZI: Per avere notizie su un progetto presentato dalla ditta Gala di Catania		MADERCHI: Perchè venga bloccata l'iniziativa della GESCAL che, nonostante il suo imminente scioglimento, prevede l'erogazione di un'ingente somma a favore di vari enti (2486) (risp. BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	1226

- MARANGONI, ALBARELLO: Danni derivanti alla già dissestata economia polesana dalla decisione delle Ferrovie dello Stato relativa alla disabilitazione del servizio merci a carro e di alcuni treni-omnibus nelle stazioni di Rovigo, Costa e Fratta Polesine (2651) (risp. PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . Pag. 1227
- MARI: Provvedimenti da adottare per la tutela dei diritti dei lavoratori della s.p.a. I.Mer.I. (Industria meridionale imballaggi) (2393) (risp. BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 1227
- Sullo stato di insicurezza di una serie di aeroporti civili italiani con particolare riferimento all'aeroporto di Bari-Palese (2508) (risp. PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . 1228
- MARI, GADALETA: Provvedimenti da adottare per assicurare ai piccoli e medi pastifici l'approvvigionamento di grano duro a prezzo politico e perchè venga disposta una indagine sull'azione speculativa condotta dal Consorzio agrario di Foggia (2561) (risp. DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . . . . 1229
- MINNOCCI: Per una rapida soluzione della vertenza in atto presso la ditta Dosa di Castrocielo (Frosinone) (2556) (risp. BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 1230
- MURMURA: Sul finanziamento concesso dalla Banca nazionale del lavoro per la produzione del film « Ultimo tango a Parigi » (1690) (risp. SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) . . . . . 1233
- Per la tutela dei diritti dei dipendenti del Banco di Napoli con particolare riferimento alla filiale di Vibo Valentia (2411) (risp. BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 1230
- NENCIONI, BACCHI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, CROLLALANZA, DE SANCITIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, GATTONI, FRANCO, LANFRE', LA RUSSA, LANTANZA, MAJORANA, MARIANI, PAZIENZA, PECORINO, PEPE, PISANO', PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI, TESCHI Mario: Sul finanziamento concesso dalla Banca nazionale del lavoro per la produzione del film « Ultimo tango a Parigi » (1688) (risp. SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) . . . . . 1231
- PAPA, ABENANTE: Per la costruzione di una nuova sede dell'ufficio postale di Marano (Napoli) (2738) (risp. TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . 1232
- PAPA, FERMARIELLO: Per sapere se siano state accertate le cause dell'infortunio avvenuto in un cantiere GESCAL di Toiano a Pozzuoli nel quale hanno perso la vita gli operai edili Vincenzo Esposito e Salvatore Della Ragione (2387) (risp. BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . Pag. 1232
- PAZIENZA: Sulle notizie di stampa relative alla protesta dell'ambasciatore Bombassei presso la CEE per la discriminazione di cui sarebbe vittima la lingua italiana in seno al Consiglio d'Europa (2452) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . . . 1232
- PAZIENZA, BASADONNA, GATTONI: Sul finanziamento concesso dalla Banca nazionale del lavoro per la produzione del film « Ultimo tango a Parigi » (1687) (risp. SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) . . . . . 1233
- PAZIENZA, NENCIONI: In merito allo sciopero di parte dei dipendenti degli uffici provinciali della Motorizzazione civile e del Ministero dei trasporti attuato in violazione di norme di legge, con particolare riferimento agli esaminatori delle patenti di guida e alla situazione determinatasi nelle autoscuole (2487) (risp. PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . 1234
- PELUSO, POERIO, ARGIROFFI, SCARPINO: Per l'applicazione della legge n. 364 del 1970 a favore dei comuni della provincia di Cosenza danneggiati da eccezionali avversità atmosferiche (2711) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 1235
- PINNA: Provvedimenti da adottare in relazione ai danni provocati alle campagne di Muravera, San Vito e Villaputzu dal recente nubifragio (1217) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 1235
- Misure da adottare, in sede comunitaria, per impedire l'ulteriore spopolamento delle zone montane, con particolare riferimento alla provincia di Nuoro (1632) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 1236
- Perchè sia disposta l'assicurazione, secondo le vigenti norme di legge, in favore degli addetti alle squadre antincendio che operano in Sardegna alle dipendenze della regione (2269) (risp. BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . 1237
- Provvedimenti da adottare a favore dei bioticoltori sardi con particolare riferimento alla costituzione dello zuccherificio sociale in Oristano (2722) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 1239
- PINTO: Perchè sia resa operante la legge n. 5 del 1961 che regola la mobilità terri-

- toriale dei lavoratori, con particolare riferimento alla situazione del Mezzogiorno in materia di collocamento al lavoro (2536) (risp. BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . Pag. 1240
- PISCITELLO, CEBRELLI: Perchè venga assicurata la continuità del servizio svolto dall'ufficio postale di Siracusa-porto (2635) (risp. TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . . . 1240
- PIVA: Per il potenziamento della 1ª sezione ortofrutticola preposta all'istruttoria delle domande di riconoscimento e di contributo di avviamento delle associazioni ortofrutticole (2462) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 1241
- POERIO: Provvedimenti da adottare nei confronti del collocatore comunale di Cerva (Catanzaro) per la sua azione intimidatoria e faziosa nei confronti dei lavoratori di quel comune (2601) (risp. BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1242
- ROSA: Provvedimenti da adottare per risolvere in maniera definitiva e completa il problema del nuovo aeroporto della città di Bari (1130) (risp. PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . 1242
- SAMMARTINO, ROSA, LA ROSA, SPORA, DELLA PORTA: Provvedimenti da adottare a favore degli autotrasportatori anche in relazione alle disposizioni restrittive emanate dal Consiglio dei ministri (2631) (risp. PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . 1244
- TEDESCHI Mario: Sulle affermazioni del nuovo Governo in materia di prezzi e sulla presenza di enti di Stato nel settore alimentare (2128) (risp. GULLOTTI, *Ministro delle partecipazioni statali*) . . . . . 1245
- Per sapere se sia vero che l'Italnoleggio abbia firmato un contratto per un miliardo di lire con la società cinematografica « Aquila » per il finanziamento di un film, diretto dal regista comunista Lizzani, sulla morte di Mussolini (2500) (risp. GULLOTTI, *Ministro delle partecipazioni statali*) . . . . . 1246
- ZANTI TONDI Carmen Paola, CANETTI: Per la revisione del regolamento ferroviario per quanto concerne il divieto di viaggiare per persone affette da malattie che possano recare incomodo ad altri viaggiatori, con particolare riferimento all'episodio verificatosi alla stazione Termini di Roma il 30 novembre 1973 (2702) (risp. PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 1223

BARBARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle partecipazioni statali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se rispondano al vero le notizie riportate dalla stampa, relative ad un paventato mancato insediamento dell'« Aeritalia » in provincia di Foggia.

Come è risaputo, oltre un anno addietro fu deciso dal CIPE l'insediamento della predetta industria in Capitanata, perchè anche detta provincia, al pari di altre, potesse ottenere un decollo economico e sociale tale da metterla al passo con i tempi.

L'eventuale malaugurata ipotesi del mancato insediamento dell'« Aeritalia » nella provincia di Foggia, oltre ad impedire alle nostre comunità un naturale progresso civile ed economico — anche in considerazione del carattere « pilota » della predetta industria — deluderebbe ancora una volta le annose aspettative delle nostre popolazioni, venendo meno alle assicurazioni più volte formulate dai maggiori responsabili della programmazione economica del nostro Paese.

Tali notizie di stampa hanno inevitabilmente diffuso perplessità ed incertezze, creando naturali preoccupazioni in coloro i quali, in detto grande complesso industriale, vedono il momento essenziale per il riscatto definitivo di tutta la provincia da una condizione di sottosviluppo economico, aggravato dalla cronica insufficienza di posti di lavoro.

Per i motivi esposti, l'interrogante chiede ai Ministri competenti che venga ancora una volta riconfermata la volontà politica di concedere tale insediamento industriale alla Capitanata, e contemporaneamente, superati gli inevitabili momenti burocratici, di procedere alla fase di realizzazione.

Qualora le notizie di stampa rispondessero al vero, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti sostitutivi si intendano prendere a favore delle popolazioni della provincia di Foggia.

(4 - 2136)

RISPOSTA. — Si risponde per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri ribadendo le assicurazioni — già

15 FEBBRAIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 50

fornite ai membri della 5<sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica nella seduta del 24 ottobre 1973 — in merito all'attuazione dei programmi dell'Aeritalia. Detta società sta predisponendo infatti un piano aggiornato che prevede la realizzazione del primo modulo di uno stabilimento da ubicare nella zona di Foggia, località questa a suo tempo prescelta dal CIPE quale centro di sviluppo dell'industria aeronautica nazionale.

*Il Ministro delle partecipazioni statali*

GULLOTTI

4 febbraio 1974

BONALDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 234, relativa all'applicazione del trattato di Bruxelles, approvata dall'Assemblea dell'UEO nella sessione di giugno 1973 — su proposta della Commissione della difesa e degli armamenti (*Doc. 606*) — ed in particolare per sapere quali disposizioni intenda dare perchè, da parte italiana, si adempia a quanto in detta Raccomandazione è richiesto.

(4 - 2118)

RISPOSTA. — L'invito ai paesi membri di non apportare riduzioni alle forze assegnate al SACEUR risulta, in linea di massima, accettabile, sempre che si provveda nel contempo a tutelare la libertà d'azione dei paesi membri, qualora particolari circostanze lo richiedano. Parimenti accoglibile appare il suggerimento relativo alla ricerca di metodi idonei a fornire garanzie di carattere giurisdizionale per le attività di controllo dell'UEO.

Anche la proposta di una piena utilizzazione del Comitato permanente degli armamenti, come organo di studio della standardizzazione e della produzione comune degli armamenti nonchè di coordinamento dei vari organismi internazionali esistenti nel settore, appare rispondente alla posizione italiana, quale è stata illustrata dal Ministro della difesa ai colleghi dell'EUROGRUP-

PO in occasione della riunione ministeriale del 6 giugno scorso.

Per l'attuazione della Raccomandazione in parola, si chiarisce che da parte dell'Italia una azione di sollecitazione in campo nazionale non sembra essere necessaria dal momento che:

il nostro paese non pone alcuna remora alle operazioni di controllo e verifiche che vengono effettuate dall'agenzia controllo armamenti dell'UEO, tanto è vero che ha provveduto a ratificare da tempo (1° luglio 1966) la Convenzione del 14 dicembre 1957;

le annuali segnalazioni al segretario generale dell'UEO sulla consistenza delle forze per la difesa interna e di polizia hanno sino ad oggi ottenuto piena approvazione;

i rappresentanti della difesa sostengono da tempo, nel corso dei frequenti contatti bilaterali o multilaterali con gli altri paesi europei, la tesi di una necessaria rivitalizzazione del Comitato permanente degli armamenti.

*Il Ministro della difesa*

TANASSI

9 febbraio 1974

BROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se consti al Ministro che « l'Istituto di diritto privato italiano e comparato della Università di Milano », diretto dal professor Mario Rotondi — che tanti riconoscimenti internazionali ebbe per la sua attività — Istituto di larghissima risonanza internazionale e che preziosi, impegnativi contributi ha dato e potrà dare per le riforme legislative interne, nonchè nel campo europeo ed internazionale, è, da quasi due anni, nell'impossibilità di svolgere regolare attività scientifica e didattica, per essere stato privato — senza il consenso ed all'insaputa del direttore — della maggior parte della sua notevole suppellettile libraria, per la mancanza di assistenti e di qualsiasi altro personale — nè segretaria, nè bibliotecaria, nè inservienti — così che i pochi libri ora disponibili, neppure catalogati, hanno po-

tuto essere sistemati provvisoriamente negli scaffali solo per l'opera volenterosa di studenti, i quali, avendo protestato per iscritto per l'inefficienza dell'Istituto per il quale versano un contributo, non hanno neppure ottenuto di essere ricevuti dal rettore;

se sia vero che la proposta nomina di un assistente, già eleggibile, non ha avuto luogo da un anno e che l'interessato non percepisce, quindi, alcun compenso, mentre altro assistente, assente ingiustificato da un anno, percepisce, malgrado la segnalazione fatta dal direttore, il normale compenso;

se gli consti che tale situazione, che ha interrotto l'attività scientifica dell'Istituto — compresa l'inchiesta sulle società per azioni in oltre 30 Paesi, con collaborazione internazionale e risultati di estrema importanza ai fini delle riforme interne e della regolamentazione internazionale — è stata doverosamente già denunciata dal direttore alle autorità accademiche ed al Ministero, senza avere risposta;

se, a salvaguardia del patrimonio scientifico dell'Istituto, regolarmente acquistato, contrassegnato ed inventariato, che l'Università Bocconi pretende di trattenerne con il consenso, che asserisce di aver avuto — e certo nel totale disinteresse — dal rettore dell'Università statale, nonchè per il controllo della destinazione data da anni ai contributi obbligatori degli studenti, che non trovano riscontro nella crescente pochezza dei fondi annualmente posti a disposizione della dotazione, il Ministro non ritenga indispensabile disporre un'ispezione, come da pressante richiesta già fatta dal direttore;

se non pensi il Ministro che la volenterosa e disinteressata opera da parte degli studenti per supplire alla carenza ed al disinteresse dell'Amministrazione non sia meritevole di pubblica segnalazione.

(4 - 2910)

RISPOSTA. — Si fa presente preliminarmente che, a causa della mancanza di spazio presso l'università statale di Milano, l'Istituto di diritto privato italiano e comparato per anni è stato ospitato dall'università Boc-

coni della stessa città nella sede dell'istituto Sraffa.

Nel gennaio del 1972 l'università di Milano ha provveduto a reperire un appartamento di otto locali, di circa 200 metri quadrati di superficie, adiacente alla sede della facoltà di giurisprudenza.

In tali locali ha potuto così trovare idonea sistemazione l'istituto diretto dal professor Rotondi.

Purtroppo in occasione del trasferimento dell'istituto nella sua nuova sede, sono sorte disparità di vedute tra i responsabili dell'università Bocconi ed il professor Rotondi circa la proprietà e la consistenza del materiale librario esistente presso l'istituto Sraffa.

Nonostante che il professor Rotondi si sia adoperato in ogni modo affinché l'università Bocconi provvedesse sollecitamente alla consegna del materiale librario rivendicato come appartenente all'università statale, tra il docente e l'università Bocconi non è stato possibile addivenire ad un accordo soddisfacente.

Pertanto le amministrazioni dei due atenei hanno ritenuto opportuno prendere diretti contatti al fine di giungere ad una soluzione atta a definire nel reciproco interesse la controversia in argomento.

Da tali contatti sono scaturite alcune intese di massima che si possono così riassumere:

l'università Bocconi riconosce all'università statale di Milano la proprietà di tutti i volumi e dei periodici acquistati dal professor Rotondi con i fondi a disposizione dell'istituto, secondo le risultanze del registro inventariale;

l'università Bocconi chiede di trattenerne presso l'istituto Sraffa diverse annate di periodici ritenute indispensabili per la completezza delle raccolte;

a titolo di rimborso delle spese sostenute dall'università Bocconi negli anni trascorsi per l'ospitalità ed il funzionamento dell'istituto di diritto privato, l'università statale si impegna a corrispondere un contributo *una tantum* fissato dapprima in lire 3.000.000 e poi in lire 2.000.000.

Tale transazione non ha potuto sinora essere siglata in quanto l'amministrazione dell'università statale ha fatto rilevare all'università Bocconi che, pur condividendo la fondatezza della richiesta di trattenere alcune annate di riviste, l'università stessa dovrebbe pretendere come contropartita un adeguato corrispettivo sulla base del valore di inventario (circa lire 4.500.000).

L'università Bocconi al contrario è nettamente di diverso avviso, in quanto, solo con il contributo forfettario e con l'equivalente delle annate trattenute, la stessa si riterrebbe soddisfatta di ogni sua ragione per le spese che ha sopportato per conto della statale.

Si segnala inoltre che il professor Rotondi ha presentato tre ricorsi motivati al pretore di Milano, in data 19 gennaio 1973, 20 febbraio 1973 e 3 maggio 1973, intesi ad ottenere l'adozione di un provvedimento cautelativo ai sensi dell'articolo 700 del codice di procedura civile.

A seguito del primo di tali ricorsi l'università Bocconi, dietro ordinanza pretorile, ha provveduto in data 5 febbraio 1973 a consegnare all'università statale, perchè lo ponesse a disposizione dell'istituto diretto dal professor Rotondi, il materiale librario acquistato con i fondi di quest'ultima, ad eccezione delle annate di riviste che l'università Bocconi chiede di trattenere presso di sé.

Da ultimo il professor Rotondi ha presentato, in data 21 maggio 1973, al tribunale di Milano, un atto di citazione contro l'università Bocconi per ottenere l'integrale restituzione dei materiali, manoscritti e volumi di sua proprietà, del CNR e della università statale.

Il consiglio di amministrazione dell'università si è occupato in varie occasioni della controversia e recentemente ha dato incarico al rettorato di chiedere il parere dell'avvocatura dello Stato sull'opportunità o meno di un intervento volontario da parte dell'università statale nel giudizio promosso dal professor Rotondi.

Per quanto riguarda, poi, la lamentata scarsità di fondi messi annualmente a di-

sposizione dell'Istituto di diritto privato italiano e comparato si fa presente che la facoltà di giurisprudenza da tempo ritiene di non poter assegnare alcuna dotazione ordinaria all'istituto stesso, stante il suo funzionamento didattico insufficiente.

In particolare la predetta facoltà con unanime deliberazione in data 4 luglio 1968 ha chiarito che, dall'anno accademico 1961-62, sono funzionanti ben due istituti privatistici, e cioè un Istituto di diritto civile (al quale fanno capo le cattedre di diritto civile e di istituzioni di diritto privato) e un Istituto di diritto commerciale (al quale fanno capo le cattedre di diritto commerciale, di diritto industriale e — ora quiescente — di diritto della navigazione); conseguentemente in data 26 ottobre 1972, confermando la precedente delibera, ha ribadito che « un Istituto di diritto privato, al quale non appartengono le cattedre di diritto civile e di diritto commerciale, non è nemmeno ipotizzabile ». Per tali ragioni ha ritenuto di non effettuare alcuna assegnazione di fondi nell'ambito della facoltà e in favore dell'Istituto in questione che non opera nell'ambito della facoltà stessa.

Sta di fatto, comunque, che al professor Rotondi, con provvedimento rettorale, è stata concessa una assegnazione suppletiva di fondi.

Per quanto riguarda, inoltre, lo stato del personale assistente assegnato all'Istituto in questione si chiarisce che:

a) il dottor Giovanni Colombo, assistente ordinario, ha goduto di un congedo per motivi di studio e di ricerca scientifica dal 1° novembre 1971 al 31 ottobre 1972, prorogato per un successivo anno, ottenendo sempre il prescritto parere favorevole della facoltà;

b) il dottor Fabio Franchini, ternato in un concorso per assistente ordinario alla cattedra di diritto commerciale dell'università di Parma, fu proposto dal professor Rotondi per la nomina ad assistente ordinario presso la cattedra di istituzioni di diritto privato dell'università statale di Milano, su un posto resosi vacante.

Ai sensi della circolare ministeriale n. 7962 del 6 ottobre 1961, non è stata ritenuta esistente l'affinità dei due insegnamenti (diritto commerciale e istituzioni di diritto privato); il che non ha consentito l'ulteriore corso del procedimento di nomina ad assistente ordinario.

Per quanto concerne infine il richiesto intervento ministeriale per superare la situazione sopra descritta, si fa presente che in relazione alla controversia tra l'università Bocconi e l'Istituto di diritto privato italiano e comparato, in presenza di vertenze giudiziarie, si ritiene di dover attendere la decisione della competente autorità giudiziaria.

In ordine alle eventuali transazioni circa la raccolta bibliografica, che l'università Bocconi intende trattenerne, ogni iniziativa in proposito rientra nell'esclusiva competenza degli organi di governo degli atenei, così come la ripartizione di fondi nell'ambito dell'università. D'altra parte non si hanno elementi per poter valutare la convenienza economica della transazione proposta dall'università Bocconi, mentre l'università statale dispone di tecnici altamente qualificati quali sono i professori della materia.

L'invio di un ispettore non sembra rappresentare un intervento opportuno dal momento che questo Ministero, per il rispetto della autonomia universitaria, non può interferire su questioni che concernono la didattica e l'organizzazione interna degli atenei, nè con l'attività che l'autorità giudiziaria sta svolgendo.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
MALFATTI

6 febbraio 1974

**BUCCINI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro senza portafoglio per l'ambiente.* — Premesso:

che il divieto assoluto di caccia, disposto per il lupo, scade il 31 dicembre 1973;

che recenti indagini hanno stabilito che in Italia sopravvivono solo circa 100 esemplari e che le minacce più gravi alla loro sopravvivenza sono costituite dalla caccia

abusiva, dalla pratica dei bocconi avvelenati, dalla fame (essendo le prede abituali del lupo distrutte dall'opera indiscriminata dell'uomo) e dalla distruzione dei boschi;

che è necessario prendere tempestivi provvedimenti per mantenere l'equilibrio ecologico delle nostre zone,

l'interrogante chiede di conoscere se siano allo studio provvedimenti diretti alla salvaguardia del lupo in Italia, nel quadro di un generale potenziamento delle condizioni ecologiche.

(4 - 2491)

**RISPOSTA.** — Le preoccupazioni manifestate dalla signoria vostra onorevole non hanno motivo di sussistere, in quanto, con decreto ministeriale del 22 dicembre 1973, il divieto di caccia al lupo su tutto il territorio nazionale è stato prorogato fino al 31 dicembre 1976.

Si aggiunge che, in data 19 dicembre 1973, è stato diramato un disegno di legge, recante « norme per la difesa della fauna selvatica e principi fondamentali in materia di caccia e pesca nelle acque interne ».

Tale provvedimento legislativo prevede, tra l'altro, la eliminazione della discriminazione fra selvaggina oggetto di caccia e gli animali considerati nocivi, ai fini dell'equilibrio biologico dell'ambiente, nella visione di una difesa generale della natura.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*

FERRARI-AGGRADI

11 febbraio 1974

**CALIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della tragica morte del piccolo Vito Marcello, di anni 8, deceduto il giorno 25 settembre 1973, in seguito ad un incidente sul lavoro: mentre prestava la propria opera presso i capannoni di un grosso esportatore di frutta, Nicola Di Donna, di Rutigliano, in provincia di Bari, ove era addetto ad attaccare le etichette sulle cassette dell'uva da esportare, veniva investito da un carrello.

15 FEBBRAIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 50

Per sapere, inoltre:

quali provvedimenti si intendono prendere contro i responsabili diretti della tragica morte di Vito Marcello;

quali accertamenti sono stati eseguiti da parte dell'Ispettorato del lavoro di Bari ed i relativi provvedimenti adottati;

quali provvedimenti urgenti intende adottare per scongiurare per sempre le continue violazioni delle norme antinfortunistiche e la grave piaga del lavoro minorile e del mercato dei bambini, che largamente nel nostro Paese, ed in particolare nel Mezzogiorno, vengono quotidianamente utilizzati sui posti di lavoro.

(4 - 2389)

**RISPOSTA.** — L'ispettorato del lavoro di Bari ha svolto, con la massima tempestività, accurate indagini in ordine alle cause che hanno determinato l'infortunio sul lavoro verificatosi il 25 settembre 1973 e di cui è rimasto vittima il minore Marcello Vito. Le risultanze dell'inchiesta sono state trasmesse all'autorità giudiziaria per l'accertamento di eventuali responsabilità.

Sul piano generale, si conferma quanto già lo scrivente ha avuto occasione di affermare anche recentemente in Parlamento e cioè che il Ministero ha in fase di avanzata predisposizione una nuova normativa che modifica, amplia ed aggiorna la vigente disciplina infortunistica.

Unitamente ad un congruo rafforzamento dell'ispettorato del lavoro, le nuove disposizioni consentiranno di combattere efficacemente il fenomeno infortunistico e potranno garantire un'adeguata tutela fisica dei lavoratori.

*Il Ministro del lavoro  
e della previdenza sociale*

BERTOLDI

2 febbraio 1974

**CALIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di agitazione di oltre 50 guardie giurate campestri dipendenti dal

« Consorzio vigilanza e custodia immobili rurali e cittadini », rappresentato dal signor Pellegrino Pasquale, fu Nicola, residente nel comune di Altamura, in provincia di Bari, il quale, negli ultimi tempi, oltre a gravi episodi di rappresaglia antisindacale, si è distinto per una sistematica violazione delle leggi in materia di lavoro — in particolare delle leggi sul collocamento della manodopera — nonché del contratto di lavoro, non avendo mai corrisposto l'indennità notturna ai dipendenti del Consorzio succitato.

L'interrogante chiede, pertanto, se il Ministro non intenda intervenire d'urgenza e disporre gli opportuni controlli da parte degli organi competenti per costringere il Consorzio al rispetto integrale del contratto di lavoro e delle leggi sul collocamento.

(4 - 2443)

**RISPOSTA.** — Il Consorzio vigilanza e custodia immobili rurali e cittadini, con sede legale in Altamura, svolge attività di guardia-campestre e di vigilanza notturna nell'abitato di Altamura e presso alcune aziende industriali del luogo e di altri comuni.

Attualmente, il Consorzio si avvale dell'opera di 48 guardie giurate, di cui 11 sono adette alla vigilanza campestre.

Il 24 novembre 1973, i dipendenti del Consorzio proclamavano uno sciopero al quale hanno aderito 17 guardie giurate che si sono astenute dal lavoro fino al 30 novembre 1973.

Lo stato di agitazione delle maestranze è stato determinato dal comportamento antisindacale posto in essere dal legale rappresentante del Consorzio, nonché dalla corresponsione solo parziale dei miglioramenti economici derivanti dall'ultimo accordo provinciale stipulato il 25 luglio 1973 e dalla decisione di sopprimere l'indennità per servizio notturno, prevista da un precedente accordo aziendale del 13 maggio 1971.

Le maestranze hanno rivendicato, quindi, oltre il ripristino della suddetta indennità, ed il rispetto integrale dei minimi retributivi, l'integrazione salariale in caso di assenza per malattia, l'indennità vestiario, il pagamento della retribuzione non oltre il 5° giorno del mese successivo, il recupero delle ferie non

godute da alcuni lavoratori ed, infine, una migliore disciplina dei turni di riposo.

Lo stato di agitazione è cessato il 30 novembre 1973, a seguito di un accordo stipulato nella stessa data e con il quale il Consorzio si è impegnato:

ad osservare integralmente l'accordo provinciale del 25 luglio 1973;

a corrispondere le retribuzioni non oltre il 15° giorno del mese successivo;

a corrispondere a tutti i dipendenti, a decorrere dal 1° luglio 1973, un aumento salariale di lire 7.000 mensili.

Con il precitato accordo, il Consorzio si è obbligato, inoltre, a corrispondere dal 1° ottobre 1973, agli aventi diritto, l'indennità per servizio notturno, le differenze di retribuzione scaturenti dall'applicazione del nuovo accordo provinciale, la integrazione della retribuzione per i periodi di assenza dal lavoro per malattia, nonché un premio *una tantum* di lire 10.000 in occasione delle festività natalizie.

Infine, il Consorzio si è impegnato da far recuperare i periodi di ferie e alcuni riposi non goduti da una parte dei dipendenti nel biennio 1972-73.

Per quanto riguarda le infrazioni alle norme che disciplinano il collocamento della mano d'opera, si fa presente che le stesse riguardano l'assunzione di alcuni pensionati, senza il prescritto nulla osta dell'ufficio di collocamento. Per le suddette infrazioni e l'omesso versamento dei contributi previdenziali in favore di alcuni dipendenti che, pur essendo stati adibiti esclusivamente alla vigilanza notturna di immobili urbani e di stabilimenti industriali, sono stati assicurati come lavoratori agricoli, il competente ispettorato del lavoro ha deferito il responsabile del Consorzio all'autorità giudiziaria.

Si fa presente, infine, che il Consorzio in parola è sottoposto attualmente ad ulteriori accertamenti da parte del predetto organo ispettivo, al fine di stabilire, in maniera definitiva, i settori di appartenenza, per l'inquadramento ai fini previdenziali del personale addetto, in relazione alle varie attività attualmente svolte dall'azienda.

Saranno, altresì, rilevate e contestate eventuali altre inadempienze alle norme di legge e contrattuali demandate alla vigilanza dell'ispettorato del lavoro, con particolare riferimento alla disciplina del collocamento, del riposo settimanale e delle ferie.

*Il Ministro del lavoro  
e della previdenza sociale*

BERTOLDI

2 febbraio 1974

**CROLLALANZA.** — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se, in considerazione delle sempre più assillanti esigenze delle popolazioni e dell'economia di una vasta area del territorio nazionale, non ritenga di disporre:

a) che, sulla base dei piani tecnici già approntati, sia assicurato il finanziamento di tutte le opere volte a risolvere il problema idrico della Puglia, per quanto attiene alla regolazione delle acque superficiali e sotterranee, agli approvvigionamenti per usi civili, agricoli ed industriali, nonché alla riutilizzazione delle acque reflue;

b) che, sul piano delle priorità, sia garantito il finanziamento occorrente per rendere utilizzabili le acque da tempo disponibili, per uso potabile, degli invasi del Pertusillo e del Fortore in tutte le province interessate, nonché le acque dello stesso Fortore, dell'Ofanto e del Sinni, in un quadro organico delle esigenze di vita e di progresso economico della Puglia, della Lucania e dell'Irpinia, accelerando l'esecuzione delle condotte di distribuzione;

c) che siano adottati strumenti finalmente idonei per lo snellimento di tutte le procedure per l'esecuzione delle opere, in modo che siano ridotti « i tempi morti » intercorrenti tra le progettazioni e l'inizio dei lavori e quindi tra il finanziamento e la spesa effettiva.

(4 - 1755)

**RISPOSTA.** — Si risponde anche a nome del Ministro per gli interventi straordinari

15 FEBBRAIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 50

nel Mezzogiorno. In merito all'entrata in esercizio degli acquedotti del Pertusillo e del Fortore, risulta che gli stessi, il primo dall'origine fino a Taranto ed il secondo fino a Manfredonia, sono già funzionanti. Peraltro, alla distribuzione dell'acqua potrà provvedersi appena saranno terminate le operazioni per il lavaggio e la necessaria disinfezione delle condotte in via di ultimazione.

Per quanto attiene al progetto di completamento dell'acquedotto del Pertusillo, dell'importo di circa 72 miliardi di lire, che contempla il proseguimento dell'adduttore principale nel Salento e la rete delle condotte distributrici nella Puglia centromeridionale, esso è stato approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno limitatamente ad un primo stralcio di circa 96 miliardi di lire.

Riguardo, infine, al primo stralcio esecutivo della condotta adduttrice Sinni, compresa tra la diga di Monte Cotugno e l'invaso di San Giuliano, la relativa opera è stata del pari approvata dallo stesso consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno per una previsione di spesa di 55 miliardi di lire e di 37 miliardi di lire.

*Il Ministro del bilancio  
e della programmazione economica*  
GIOLITTI

11 febbraio 1974

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per avere notizie precise su un progetto presentato dalla ditta GALA di Catania, che è interessata alla centrale privata di quella città, per la costruzione di uno stabilimento di pastorizzazione addirittura in provincia di Padova, e che per tale costruzione avrebbe presentato domanda di finanziamento attraverso il FEOGA con la 9ª tranche.

(4 - 2238)

RISPOSTA. — Nessun finanziamento è stato concesso dalla Sezione orientamento del FEOGA in favore della società Gala di Cata-

nia per la costruzione di uno stabilimento di pastorizzazione in provincia di Padova.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
FERRARI-AGGRADI

1° febbraio 1974

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non intenda farsi promotore in sede comunitaria di un censimento, in tutti i Paesi della Comunità, di tutte le giacenze dei cereali esistenti, od almeno farsi autorizzare per effettuarlo in Italia con urgenza, prima di trovarsi in difficoltà, avvicinandosi il momento della congiuntura con il nuovo raccolto.

(4 - 2315)

RISPOSTA. — Il Ministero, condividendo l'opportunità e l'utilità della iniziativa suggerita dalla signoria vostra onorevole, sta esaminando il problema della sua pratica attuazione, pur non potendo nascondere le difficoltà, specie di ordine finanziario e giuridico, anche per le implicazioni sul piano comunitario, che essa comporta.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
FERRARI-AGGRADI

1° febbraio 1974

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per poter avere dati ufficiali e precisi, che non si è riusciti finora ad avere, sulle quantità di frumento importato in Italia attraverso l'AIMA, per combattere l'inflazione, e per sapere dove tali quantità sono state immesse sul mercato ed attraverso quali stabilimenti molitori è avvenuta la macinazione.

(4 - 2528)

RISPOSTA. — Come è noto, ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 25 luglio 1973, numero 427, convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 1973, n. 496, l'AIMA ha svolto ed ha in corso di svolgimento gli adempi-

menti previsti per la regolazione del mercato interno del grano, mediante acquisto e stoccaggio all'interno e all'estero e successiva immissione regolata sul mercato nazionale, alle condizioni stabilite del CIPE.

A tal fine, si è provveduto finora all'acquisto di grano tenero per complessivi 5 milioni di quintali, di cui 3 milioni di quintali acquistati in Francia e 2 milioni di quintali trasferiti dagli organismi di intervento di altri paesi della CEE, nonché di grano duro per complessivi 3.396.200 quintali.

A fronte di tali quantità di prodotto, alla data del 15 dicembre 1973, 1.786.893,95 quintali di grano tenero risultavano assegnati, su richiesta delle prefetture, ai molini di tutto il territorio nazionale, e 1.505.700,68 quintali di grano duro ai pastifici, in base ai piani predisposti dal Ministero dell'industria, secondo le condizioni stabilite dal CIPE.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*

FERRARI-AGGRADI

11 febbraio 1974

FALCUCCI Franca. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga necessario rivedere il capoverso n. 6 dell'articolo 8 del Regolamento ferroviario, il cui testo recita: « ... non sono ammesse a viaggiare persone malate o travagliate da affezioni che possono recare incomodo o sgradimento agli altri viaggiatori ».

L'interrogante ritiene che tale dizione vada ben oltre la legittima tutela della sanità dei viaggiatori, lasciando ampi margini di soggettiva e discriminatoria interpretazione, in contrasto con il principio dell'eguaglianza dei cittadini.

(4 - 2699)

ZANTI TONDI Carmen Paola, CANETTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza del grave episodio di cui sono rimasti vittime due cittadini italiani la sera del 30 novembre 1973, alla Stazione Termini, prima della

partenza del direttissimo Roma-Milano delle ore 23,40.

Infatti, in virtù del Regolamento ferroviario (nel quale, tra l'altro, si legge: « ... non sono ammesse a viaggiare persone malate o travagliate da affezioni che possono recare incomodo o sgradimento agli altri viaggiatori »), un giovane spastico dalla nascita e la di lui madre, muniti di regolare biglietto e prenotazione per Milano, sono stati impediti dal conduttore addetto al treno di salire sulla carrozza perchè il figlio in « quelle condizioni » non poteva viaggiare su nessun treno e tanto meno in cuccetta.

Si chiede, pertanto, se il Ministro non ravvisa, nel Regolamento sopra citato, un indizio, oltre che lesivo dei principi costituzionali, anche razzista ed una impostazione che tende all'esclusione sociale dei cittadini più deboli.

Gli interroganti, infine, chiedono quali provvedimenti il Ministro intende prendere perchè siano trasformati gli indirizzi di fondo del Regolamento ferroviario, alla luce dei principi costituzionali, affinchè il personale non sia impiegato in atti repressivi, ma perchè anche le Ferrovie dello Stato siano al servizio di tutti i cittadini.

Il diritto del fanciullo, del giovane, dell'uomo handicappato per la normale vita sociale investe vasti settori della nostra società, non escluso, come si è tentato di dire, quello dei trasporti pubblici.

(4 - 2702)

RISPOSTA (\*). — Non può non convenirsi che, sul piano puramente umano, le regole che presiedono all'ammissione dei viaggiatori nei treni debbono essere ispirate alla massima considerazione e comprensione di talune situazioni dolorose.

Va notato peraltro che sul piano pratico l'Azienda ferroviaria, tenuta ad assicurare un pubblico servizio di trasporto, deve adottare regole che debbono necessariamente

(\*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

contemperare le esigenze di viaggiatori trovantisi in condizioni particolari così come quelle di altri che possono mostrarsi sensibili a certe situazioni.

D'altra parte proprio nell'intento di andare incontro a persone ammalate è prevista la riservazione di compartimenti delle carrozze a condizioni agevolate.

Da rilevare inoltre che le limitazioni all'ammissione nelle carrozze ordinarie di viaggiatori trovantisi in condizioni particolari diventano alquanto più rigorose relativamente all'ammissione nelle speciali carrozze a cuccette — di tale forma di trasporto si trattava nel caso di specie — destinate, per loro natura, a fornire un servizio di trasporto con caratteristiche molto particolari.

Comunque, al fine di verificare se le norme che regolano l'ammissione degli ammalati sui treni siano suscettibili di miglioramento, l'Azienda ferroviaria ha posto all'esame la questione.

Va comunque precisato che nel caso di cui trattasi l'ammalato e la madre, mercè la diligente collaborazione dell'agente preposto alla scorta della carrozza a cuccette, hanno potuto prendere posto in altro compartimento, insieme ad altri viaggiatori consenzienti, portando regolarmente a compimento il loro viaggio.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*  
PRETI

12 febbraio 1974

FILETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Ritenuto:

che, ai sensi dell'articolo 16 della legge 4 febbraio 1967, n. 37, la pensione di vecchiaia e di invalidità a favore dei geometri è contenuta nella misura di appena lire 780 mila annue per 13 mensilità;

che, in considerazione del sempre più diminuito potere di acquisto della moneta e della inflazione galoppante, il *quantum* pensionistico predetto appare assai esiguo ed inadeguato alle giuste esigenze della ca-

tegoria ed ai fondamentali principi di sicurezza sociale;

che si appalesa necessario adottare nuove norme per l'adeguamento dei contributi per marche dovuti alla competente Cassa nazionale di previdenza ed assistenza, al fine di esaudire le fondate ed indilazionabili aspirazioni dei 54.000 professionisti geometri,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno adottare, nell'ambito governativo, iniziative al fine di assicurare ai geometri un congruo adeguamento delle misure pensionistiche attualmente contenute entro limiti assai esigui.

(4 - 2533)

RISPOSTA. — In merito alla questione sollevata dalla signoria vostra onorevole, questo Ministero è dell'avviso che, indipendentemente dal giudizio sulla congruità o meno degli aumenti dei contributi per marche, gli incassi provenienti dai detti contributi non possono costituire una base economica fondamentale per migliorare i trattamenti previsti dalla legge 4 febbraio 1967, n. 37; ciò in quanto i trattamenti previdenziali ed assistenziali che concernono la categoria dei liberi professionisti devono, in linea di principio, trovare la loro fonte nei contributi personali e solo sussidiariamente in quelli per marche, da cui l'inopportunità di porre a carico di terzi, estranei al rapporto previdenziale, l'aumento di tangenti, anche se esso sarebbe determinato soltanto da un adeguamento dei contributi al valore di mercato delle opere.

Ciò premesso, ne discende che la revisione del trattamento pensionistico in questione non può prescindere da un collaterale riesame della posizione contributiva personale, attualmente ancorata sulla base di lire 60.000 annue *pro-capite*, e su tale presupposto, d'accordo la categoria, questo Ministero non sarebbe contrario ad esaminare a fondo il problema per ogni possibile soluzione.

*Il Ministro del lavoro  
e della previdenza sociale*  
BERTOLDI

2 febbraio 1974

FRANCO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza delle discriminazioni e delle azioni intimidatorie poste in essere dall'amministrazione dell'Opera Sila — Ente di sviluppo in Calabria — nei confronti della CISNAL, con l'evidente scopo di limitare e di impedire l'esercizio della funzione e delle attività svolte da quella organizzazione sindacale, in aperta violazione delle garanzie costituzionali e delle libertà sindacali previste e tutelate dallo statuto dei diritti dei lavoratori;

se hanno notizia che, in conseguenza di tale illegittimo comportamento, il sindacato CISNAL dei dipendenti dell'Opera valorizzazione Sila si è dovuto rivolgere al pretore di Cosenza per esperire le azioni di tutela consentite dall'articolo 28 della legge n. 300.

L'interrogante chiede, ancora, di sapere quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei responsabili di un ente pubblico che nega alla CISNAL, nonostante le numerose richieste all'uopo avanzate e le espresse disposizioni di legge previste dall'articolo 27 dello statuto dei diritti dei lavoratori, i locali da destinare a rappresentanza sindacale, mentre ha messo a disposizione delle organizzazioni sindacali CISL e CGIL idonei locali dotati di attrezzature di ufficio e di telefono, anche per le chiamate interurbane, concessione, questa, di estrema gravità, non esistendo nel bilancio dell'ente alcuna previsione al riguardo, cosicchè ne consegue che si è proceduto in favore delle due predette organizzazioni di comodo ad una illegittima elargizione di contributi, disposta al di fuori dei normali canali e tale da poter raffigurare, senza ombra di dubbio, il reato penale di peculato per distrazione.

L'interrogante, infine, chiede di sapere quali provvedimenti si intendano promuovere nei confronti dell'Opera Sila per la grave violazione del precetto contenuto nell'articolo 5 dello statuto dei diritti dei lavoratori per avere i competenti uffici dell'ente disposto accertamenti sanitari a carico del personale dipendente a mezzo di medici di fiducia dell'amministrazione, invece che tramite i servizi ispettivi degli istituti previdenziali competenti,

come tassativamente dispone la legge numero 300.

(4 - 0971)

RISPOSTA. — Come è noto, con l'entrata in vigore del decreto presidenziale 15 gennaio 1972, n. 11, sul trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, la vigilanza sull'Opera Sila — Ente di sviluppo in Calabria — spetta alla regione Calabria.

Ciò premesso, sulla base delle notizie fornite dall'Opera Sila, si comunica che il sindacato dei dipendenti dell'Opera Sila aderenti alla CISNAL si è rivolto al pretore di Cosenza, per denunciare il comportamento dell'Opera Sila nei confronti dei rappresentanti di detto sindacato, in violazione delle norme contenute nella legge 20 maggio 1970, n. 300.

Il pretore, con proprio decreto in data 7 dicembre 1972, ha ritenuto fondato il ricorso ed ha ingiunto all'Opera Sila di provvedere all'adempimento delle richieste avanzate dal sindacato stesso.

Contro il decreto del pretore, l'ente ha prodotto opposizione davanti al tribunale di Cosenza, ai sensi dell'articolo 28 - terzo comma - della citata legge n. 300.

Il tribunale di Cosenza, con sentenza in data 16 giugno 1973, ha dichiarato inammissibile la predetta opposizione per alcune questioni rituali, fra cui il difetto di sottoscrizione da parte dell'avvocatura dello Stato all'atto di opposizione.

Avverso tale sentenza, l'avvocatura dello Stato ha prodotto appello con motivato ricorso tuttora pendente presso la Corte di appello di Catanzaro.

In considerazione, peraltro, che il citato articolo 28 dello statuto dei lavoratori dispone che il decreto del pretore è immediatamente esecutivo, l'Opera Sila ha provveduto tempestivamente a dare integrale attuazione al decreto medesimo.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
FERRARI-AGGRADI

1° febbraio 1974

15 FEBBRAIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 50

LATANZA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali il suo Dicastero dimostra, da qualche tempo a questa parte, di ritenere la città di Taranto non meritevole di alcuna considerazione ed attenzione per i problemi dei trasporti.

Dopo la chiusura al traffico dell'aeroporto di Grottaglie, dopo l'esclusione di Taranto dal programma di riammodernamento predisposto dalle Ferrovie dello Stato, dopo la paralisi degli uffici della Motorizzazione civile — problemi per i quali l'interrogante ha rivolto precedenti interrogazioni al Ministro senza ricevere alcuna risposta — è stata ora resa nota la decisione di sopprimere, dal 1° dicembre 1973, il servizio vagoni-letto da Taranto a Roma.

L'interrogante fa rilevare che, mentre il Governo, a parole, riafferma la volontà politica di attuare un programma promozionale del Mezzogiorno, nei fatti, invece, opera in senso esattamente opposto. Infatti, mentre la Pubblica Amministrazione sta spendendo somme ingentissime per il raddoppio della ferrovia Roma-Firenze, ignora poi completamente il Mezzogiorno, di cui Taranto rappresenta uno dei principali centri, non solo non migliorando le infrastrutture ed i servizi, ma sopprimendo addirittura quelli già esistenti.

Si chiede, pertanto, se non si ritenga opportuno revocare con urgenza la disposta soppressione del servizio vagoni-letto da Taranto per Roma ed adottare al più presto un piano di potenziamento dei collegamenti, sia ferroviari che aerei, per Taranto.

(4 - 2661)

RISPOSTA. — Il provvedimento di soppressione del servizio di carrozza con letto sulla relazione Roma-Taranto è stato attuato in conseguenza della scarsa utilizzazione della vettura stessa che nei mesi di settembre e ottobre scorsi è risultata complessivamente per ciascuno dei suddetti mesi di 123 e 214 posti occupati su 760 offerti.

La scarsa frequentazione deve senz'altro ritenersi connessa con le ore poco gradite di arrivo a Bari (3,10) ed a Taranto (6,24) che

d'altro canto non possono essere migliorate per difficoltà tecniche.

Si è preferito pertanto utilizzare più proficuamente il materiale resosi così disponibile rinforzando in via permanente il servizio letto Roma-Bari del treno 561 che spesso è stato utilizzato al completo essendo più rispondente alle preferenze dell'utenza.

Tale soluzione offre sia un'ora di arrivo più comoda a Bari (7,45), sia la possibilità di un idoneo collegamento con Taranto (arrivo ore 9,45) grazie ad opportuna coincidenza a Bari stessa ed in definitiva un miglioramento in generale dei servizi offerti ad una corrente di traffico, interessante la Puglia, in costante aumento.

Comunque, la soppressione del servizio in questione è da ritenersi provvisoria essendo collegata alla interruzione della linea Potenza-Metaponto; la richiesta di ripristino sarà quindi tenuta in debita evidenza per la ripresa del normale servizio sulla linea sopraccitata.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*

PRETI

12 febbraio 1974

MADERCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli risulta che, nella riunione del consiglio di amministrazione della GESCAL del 30 ottobre 1973, sia stata proposta l'erogazione a vari enti della somma di 1 miliardo e 100 milioni di lire, nonostante l'imminente scioglimento dell'ente erogatore.

Per conoscere, altresì, se il Ministro intende intervenire allo scopo di bloccare la intempestiva ed inopportuna iniziativa.

(4 - 2486)

RISPOSTA. — In ordine alla questione sollevata dalla signoria vostra onorevole, la Gestione case per i lavoratori ha comunicato che la stessa è assolutamente destituita di ogni fondamento, non avendo il consiglio di amministrazione della GESCAL adottato, nè alla data del 30 ottobre 1973 nè in altra

15 FEBBRAIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 50

epoca, alcuna misura per la concessione di somme ad enti vari, a titolo di beneficenza, che, come è noto, non è compresa tra i fini istituzionali dell'ente.

*Il Ministro del lavoro  
e della previdenza sociale*

BERTOLDI

2 febbraio 1974

MARANGONI, ALBARELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sono ancora a conoscenza della grave decisione presa dall'Azienda delle Ferrovie dello Stato circa la disabilitazione del servizio merci a carro e di alcuni treni-omnibus che interessano le stazioni ferroviarie di Rovigo, Costa e Fratta Polesine, giustificando il provvedimento con l'impossibilità di far fronte a tutte le domande di trasporto del settore merci che creano difficoltà negli scambi internazionali.

Poichè un simile provvedimento colpisce gravemente le linee secondarie e complementari ed è in netto contrasto con le decisioni di potenziamento — piano stralcio di 400 miliardi di lire e piano quinquennale di 2.000 miliardi di lire — e rilancio delle Ferrovie dello Stato, ha già sollevato le proteste delle popolazioni interessate, della federazione unitaria dei ferrovieri del compartimento di Verona e delle organizzazioni sindacali. Considerando che il Polesine si trova già in uno stato di precarietà, sia dei servizi che delle infrastrutture, e che solo enormi sforzi della popolazione e degli operatori agricoli ed industriali hanno permesso un minimo di ripresa economica, con un simile provvedimento si avranno ripercussioni molto gravi nel settore vitale dei trasporti e della commercializzazione.

Per tali ragioni, gli interroganti ritengono che un simile provvedimento sia da respingere e chiedono ai Ministri competenti di conoscere quali provvedimenti intendono adottare per evitare ulteriori gravi conseguenze per la già dissestata economia polesana ed ulteriori disagi alla popolazione.

(4 - 2651)

RISPOSTA. — L'Azienda delle ferrovie dello Stato ha attuato un ridimensionamento della rete dei treni-omnibus, per renderla più adeguata alle effettive esigenze di ciascuna linea, ed ha disposto altresì la disabilitazione dal servizio merci a carro delle stazioni caratterizzate da scarsi traffici.

Tali misure rientrano nel quadro dei provvedimenti limitativi, adottati sull'intera rete alla fine di maggio dello scorso anno e recentemente confermati a causa del persistere della situazione di pesantezza nel settore del servizio merci.

I provvedimenti, da considerare comunque temporanei, si sono resi indispensabili non per ridurre il traffico merci, che deve continuare ad affluire alla ferrovia, ma per cercare invece di servirlo meglio, pur nell'attuale inadeguatezza degli impianti, delle linee e dei mezzi di trazione, mediante una razionale concentrazione dello stesso.

L'Azienda ferroviaria non mancherà tuttavia di studiare ogni azione e provvedimento intesi a colmare le attuali deficienze, al fine di svolgere il servizio nel modo più gradito all'utenza.

In particolare, per quanto attiene al ridimensionamento della rete dei treni-omnibus, si fa presente che, sul tratto di linea Legnano-Rovigo, tali treni circolano nei giorni da lunedì a venerdì con esclusione del sabato e dei giorni festivi.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*

PRETI

12 febbraio 1974

MARI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che la s.p.a. « I. Mer. I. » (Industria meridionale imballaggi), ubicata nella zona industriale di Bari, sta procedendo a massicci ed ingiustificati licenziamenti;

che tali licenziamenti sono pretestuosi e trovano origine solamente in un'azione repressiva messa in atto per contrastare alcune rivendicazioni avanzate dai lavoratori per il

rispetto delle più elementari norme del vigente contratto di lavoro, che vengono sistematicamente violate;

che detta azienda ha fruito di finanziamenti pubblici da parte della Cassa per il Mezzogiorno per oltre 350 milioni di lire;

che, oltre a numerosi cambi di gestione che si sono verificati dal suo sorgere, la gestione attuale ha abbandonato alcuni rami produttivi ed ha affittato per abitazione parte dei locali destinati ad uffici;

che i finanziamenti pubblici, la cessione agevolata del suolo e gli altri benefici non sono serviti a far rispettare all'azienda gli impegni occupazionali assunti, relativi a 200 unità lavorative, essendosi ridotto l'organico a 53 dipendenti, di cui 35 licenziati con i provvedimenti degli ultimi mesi,

si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti i Ministri interrogati intendono adottare:

1) perchè vengano ritirati i licenziamenti intimati ai lavoratori;

2) per far rispettare i diritti contrattuali per tutti i lavoratori;

3) per richiamare alla responsabilità morale coloro che, avendo fruito di ingenti contributi e finanziamenti pubblici e di considerevoli agevolazioni di altro genere, pensano solo ad interessi personali e speculativi sulla pelle dei lavoratori;

4) per accertare se le violazioni commesse dalla s.p.a. « I. Mer. I. » alle condizioni di concessione dei finanziamenti pubblici non si configurino come reati che rendano possibile e necessaria un'azione giudiziaria.

(4 - 2393)

**RISPOSTA.** — Si risponde anche per il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Si informa la signoria vostra onorevole che la controversia tra la società I.Mer.I. e i propri dipendenti, protrattasi per circa 3 mesi, è stata risolta nel corso del giudizio tenutosi presso la pretura di Bari nei giorni 28-29 e 30 novembre e 1° dicembre 1973, promosso dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori a norma dell'articolo 28 della legge 20 maggio 1970 n. 300.

Nell'udienza dell'1° dicembre 1973 le parti hanno raggiunto un accordo definitivo, in seguito al quale la I.Mer.I. si è impegnata a riprendere l'attività produttiva nello stesso giorno, ad integrare immediatamente nel posto di lavoro i dieci operai licenziati ed a corrispondere alle maestranze, entro i 20 giorni successivi, le spettanze salariali maturate nel periodo di sospensione.

*Il Ministro del lavoro  
e della previdenza sociale*

BERTOLDI

2 febbraio 1974

**MARI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti sono in via di attuazione per scongiurare l'imminente pericolo del salto dei voli civili dall'aeroporto di Bari-Palese e da altri 17 in Italia, i quali, per continue denunce formulate dall'Associazione dei piloti civili, sono pericolosi in quanto non dotati di apparecchiature idonee per decolli ed atterraggi sicuri.

L'interrogante, rifacendosi alle più recenti sciagure aeree verificatesi in Italia (Amaseno, Punta Raisi, Corato), che provocarono la morte di oltre 150 persone fra viaggiatori e membri d'equipaggio, ed alle numerose ed allarmate accuse rivolte in quelle occasioni sullo stato di insicurezza di una serie di aeroporti civili italiani, chiede, inoltre, di sapere cosa è stato fatto, dal tempo di quelle sciagure ad oggi, per dotare gli aeroporti segnalati di impianti e strumenti tecnici atti a garantire la sicurezza nel decollo e nell'atterraggio degli aerei, nonché per una più adeguata assistenza da terra dei voli.

(4 - 2508)

**RISPOSTA.** — L'affermazione che alcuni aeroporti italiani, per il fatto di non essere dotati delle necessarie infrastrutture di assistenza al volo, sono pericolosi per lo svolgimento delle operazioni di decollo, non risponde invero alla reale situazione aeroportuale italiana.

Pur esistendo infatti disparità di situazioni fra gli aeroporti per quanto attiene alla di-

sponibilità dei mezzi di assistenza al volo, nel senso che l'aeroporto più dotato di infrastrutture offre una maggiore capacità ricettiva rispetto a quello meno provvisto, si può comunque affermare che in tutti indistintamente gli aeroporti italiani, nella misura in cui essi sono utilizzati conformemente alle procedure di volo predeterminate dagli organi competenti, sono salvaguardati i limiti di sicurezza.

Va poi precisato che alcuni degli incidenti aerei menzionati nell'interrogazione sono accaduti nella fase di navigazione in rotta e non in quella di decollo o di atterraggio, e prescindono quindi dalla disponibilità negli aeroporti delle attrezzature di assistenza al volo.

Tuttavia, con il finanziamento attualmente reso disponibile dalla legge 22 dicembre 1973, n. 825, si potranno realizzare quegli interventi più urgenti che si sono resi necessari per il completamento e l'ammodernamento degli aeroporti, cui l'onorevole interrogante fa riferimento, e di numerosi altri aperti al traffico aereo commerciale.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*

PRETI

12 febbraio 1974

MARI, GADALETA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che i piccoli e medi pastifici continuano ad incontrare notevoli difficoltà produttive per l'approvvigionamento di semole e grani duri e che, di conseguenza, la loro attività viene a subire pregiudizievoli danni;

che la causa di tali difficoltà è da ricercarsi essenzialmente negli alti prezzi che registrano sul mercato le semole ed i grani duri, lasciati alla libera fluttuazione di mercato e quindi agli effetti speculativi delle manovre condotte da una ristretta cerchia di commercianti ed industriali;

che le decisioni assunte dal Governo per l'approvvigionamento, a prezzo politico, di grano duro alle industrie pastificatrici si so-

no finora rilevate inadeguate alle esigenze dei piccoli e medi pastifici, sia per la quantità che per la qualità del grano duro messo a loro disposizione;

che all'azione speculativa partecipano anche organismi consortili, come i Consorzi agrari, che dovrebbero avere, invece, compiti e funzioni equilibratrici del mercato e di difesa dei produttori,

si chiede di sapere:

a) se sono a conoscenza del fatto che, nel quadro dell'azione speculativa in atto nel campo dei grani duri e delle semole, si è inserito anche il Consorzio agrario di Foggia che, il giorno 8 novembre 1973, ha venduto ad un grosso molino, al prezzo di lire 14.385 al quintale (franco Consorzio) oltre 46.000 quintali di grano acquistato a sole 8.000 lire al quintale, nel mese di giugno scorso, da piccoli produttori pressati dal bisogno e quindi costretti a svendere il prodotto;

b) se ritengono lecito l'operato di detto Consorzio che, incurante dei compiti sociali che sono propri di un'organizzazione cooperativa, contribuisce ad esasperare i prezzi ed a creare maggiori tensioni sul mercato;

c) se non ritengono di dover promuovere un'indagine sui risvolti speculativi dell'operazione condotta dal Consorzio agrario di Foggia e di dover intervenire per prevenire ed evitare altre analoghe operazioni speculative;

d) quali misure intendono adottare per assicurare un adeguato approvvigionamento di grano duro, a prezzo politico, ai piccoli e medi pastifici, garantendo loro, oltre le quantità necessarie a mantenere il normale livello produttivo, la fornitura di quelle qualità di grano che possono consentire di mantenere integro il tipo delle paste prodotte, unica condizione per poter fronteggiare l'accanita concorrenza della grande industria di pastificazione.

(4-2561)

RISPOSTA. — Il mercato dei cereali è organizzato dalla politica agricola comunitaria in modo da assicurare agli operatori la più ampia libertà di comportamento.

15 FEBBRAIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 50

I consorzi agrari, quali organismi che agiscono nell'interesse e per conto dei produttori, in particolare dei minori, aventi limitata capacità contrattuale, svolgono appunto la funzione di sottrarre alla speculazione, specie nel delicato momento del raccolto, le offerte eccedenti, che vengono poi immesse a prezzi più elevati, al momento giusto, nel circuito commerciale, con conseguente beneficio dei produttori conferenti. Tali operazioni rientrano nel sistema del cosiddetto ammasso volontario annualmente organizzato dagli enti consortili.

La funzione di prevenzione di asserite operazioni di speculazione, che possono anche essere attribuite ai produttori nell'esasperata tutela dei loro interessi, è stata di recente istituzionalizzata, affidando all'AIMA il compito di effettuare operazioni di acquisto e di rivendita, a prezzi politici, di determinate quantità di prodotto reperite sul mercato interno ed internazionale.

L'AIMA stessa, alla quale questo Ministero ha inviato gli elenchi dei pastifici ammessi ad usufruire del grano duro al prezzo di lire 11.000 al quintale — come stabilito dal CIPE nella riunione del 7 settembre 1973 — ha disposto finora assegnazioni di grano duro per complessivi quintali 1.500.700,68 in favore dei pastifici di tutto il territorio nazionale.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*  
DE MITA

11 febbraio 1974

MINNOCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative il suo Ministero ha preso o intende prendere per una rapida risoluzione della vertenza in atto presso la « Dosa » di Castrocielo, in provincia di Frosinone, che non ha finora trovato uno sbocco positivo a causa dell'atteggiamento di sprezzante intransigenza assunto dal datore di lavoro.

(4 - 2556)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che l'ufficio del lavoro di Frosino-

ne è intervenuto nella vertenza in atto presso la ditta Dosa di Castrocielo, convocando le parti.

In data 3 dicembre 1973, a seguito di accordi raggiunti in sede aziendale, la Dosa ha ripreso in pieno la propria attività produttiva.

*Il Ministro del lavoro  
e della previdenza sociale*  
BERTOLDI

2 febbraio 1974

MURMURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire presso la direzione generale del Banco di Roma affinché sia data esecuzione alle norme contrattuali concernenti gli organici, i ritmi di lavoro e le condizioni igienico-sanitarie, la cui inosservanza ha determinato lo sciopero del personale della filiale di Vibo Valentia di detto Istituto.

(4 - 2411)

RISPOSTA. — Il personale della filiale del Banco di Roma di Vibo Valentia ha effettuato, in data 15 ottobre 1973, n. 5 ore e 15 minuti di sciopero per i seguenti motivi:

- 1) aumento dell'organico;
- 2) condizioni igienico-ambientali;
- 3) ritmi e carichi di lavoro.

Su 18 impiegati e 4 funzionari hanno aderito allo sciopero solo sei impiegati.

L'Istituto bancario anzidetto, a seguito dell'agitazione del personale dipendente, ha eliminato tutte le deficienze igienico-sanitarie ed aumentato l'organico di 3 unità lavorative.

La situazione si è normalizzata anche se permane un certo malcontento per il mancato accoglimento di tutte le richieste avanzate.

*Il Ministro del lavoro  
e della previdenza sociale*  
BERTOLDI

2 febbraio 1974

NENCIONI, BACCHI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, CROLLALANZA, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, GATTONI, FRANCO, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PAZIENZA, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI, TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del turismo e dello spettacolo e di grazia e giustizia.* — Con riferimento alla notizia comunicata dal Ministro del turismo e dello spettacolo, onorevole Badini Confalonieri, secondo cui il film « Ultimo tango a Parigi », contrabbandato come opera d'arte di contenuto altamente culturale, ha ottenuto un finanziamento dalla sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro per complessivi 500 milioni di lire, sulla base delle risultanze contabili del preventivo di spesa e dell'importanza del *cast* artistico, unici elementi che possono determinare la concessione di tali sovvenzioni;

in considerazione, altresì, che, in base ai suddetti elementi, su tale mutuo è stato deliberato, dall'apposito comitato per il credito, un contributo del 3 per cento sugli interessi per la durata di 2 anni, ai sensi dell'articolo 27 della legge 4 novembre 1965, n. 1213,

gli interroganti chiedono di conoscere se, di fronte alla carenza di mezzi didattici, scuole, ospedali, edilizia universitaria, sì da postulare il numero chiuso, non ritengano, sotto il profilo anche etico, di utilizzare altrimenti danaro pubblico di banche di interesse nazionale e di pubblici istituti di credito verso obiettivi più sani e per la soluzione di problemi da anni insoluti che incidono sulla pace sociale e sulla vita di relazione.

Per quanto concerne l'operato delle Commissioni di censura, che pure costano all'erario somme rilevanti, gli interroganti chiedono se il Governo non ritenga più morale e meno farisaico assumersi la responsabilità di abolirle, lasciando all'autorità giudiziaria la responsabilità di spettacoli inverosimili e triviali, che di opera d'arte hanno solo un'etichetta falsa e bugiarda, impressa da ben noti gruppi di potere della sinistra marxista, i quali tradizionalmente

mirano alla disgregazione della società attraverso l'erosione dei tradizionali valori su cui si erge o dovrebbe ergersi qualsiasi società nazionale degna di tal nome.

(4 - 1688)

RISPOSTA. — Si precisa che ai sensi dell'articolo 27 della legge 4 novembre 1965 n. 1313 sulla cinematografia, è costituito presso la sezione autonoma del credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro un fondo speciale, per la corresponsione, per la durata non superiore a due anni, di contributi sugli interessi sui mutui concessi, per il finanziamento della produzione cinematografica nazionale, dalla predetta sezione sul suo fondo ordinario o da altre banche, enti o società finanziarie legalmente costituite.

La concessione di contributi è la risultante di un'operazione tecnico-contabile che si basa sul preventivo di spesa per la produzione del film e sugli attori partecipanti al film medesimo; essa è la conseguenza di un accordo bancario tra il produttore e un istituto di credito, restando soltanto subordinata all'acquisto da parte del film della nazionalità italiana.

Le concessioni in parola pertanto si propongono unicamente l'incentivazione ed il finanziamento della produzione cinematografica italiana e sono svincolate da ogni giudizio di carattere etico-morale, fermo restando che qualora il film per il quale è stata ottenuta una sovvenzione non ottenga il visto dalle competenti commissioni di censura, esso, non entrando in circolazione, non otterrà alcuna agevolazione finanziaria.

Per quel che concerne l'abolizione delle commissioni di censura, si precisa che è stato diramato, ad iniziativa di questo Ministero, per l'esame parlamentare, un disegno di legge con il quale viene completamente ristrutturata la materia della censura cinematografica.

*Il Ministro del turismo  
e dello spettacolo*  
SIGNORELLO

2 febbraio 1974

15 FEBBRAIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 50

PAPA, ABENANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Considerato che i locali in cui ha sede attualmente l'Ufficio postale di Marano (Napoli) risulta del tutto inadeguati, anche dal punto di vista igienico, ed assolutamente inadeguati al crescente volume dei vari servizi per il rapido aumento della popolazione, che ha raggiunto in pochi anni i 35.000 abitanti, gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga di dover disporre, con tutta l'urgenza necessaria, la costruzione di una nuova sede o, in ogni caso, la sistemazione dell'Ufficio postale in locali idonei, e se non creda — nell'ambito di una migliore e più efficiente organizzazione del servizio postale in tutta la zona, capace di rendere più spedite tutte le operazioni e diretta ad alleviare, al tempo stesso, il disagio di quei cittadini che dalle vicine frazioni sono costretti oggi a recarsi a Marano — di dover provvedere all'istituzione di due succursali a San Rocco ed a Torre Piscicelli.

(4 - 2738)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la proposta formulata dagli organi periferici dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni di acquistare alcuni locali di proprietà privata per la definitiva sistemazione dell'ufficio postale di Marano, in parziale permuta con l'attuale sede patrimoniale, divenuta insufficiente a seguito del notevole incremento dei servizi postelegrafonici e delle aumentate esigenze dell'utenza interessata, potrà essere definita non appena sarà stato acquisito in merito il parere degli organi tecnici competenti circa il valore da attribuire alle predette unità immobiliari.

Per quanto concerne la richiesta istituzione dei due uffici poste e telegrafi nelle località di San Rocco e Torre Piscicelli si informa che la direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni della Campania è stata invitata ad effettuare un sopralluogo ispettivo nelle anzidette località, al fine di raccogliere i necessari elementi di giudizio.

Se le risultanze del sopralluogo saranno favorevoli non si mancherà di dare corso agli ulteriori adempimenti per l'adozione dell'invocato provvedimento.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*

TOGNI

13 febbraio 1974.

PAPA, FERMARIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano state accertate le cause della tragica morte degli operai edili Vincenzo Esposito e Salvatore Della Ragione, sepolti da una frana in un cantiere del rione GESCAL di Toiano a Pozzuoli;

se siano state adottate tutte le iniziative necessarie per individuare e punire esemplarmente i responsabili di questo nuovo omicidio bianco.

(4 - 2387)

RISPOSTA. — Si informano le signorie loro onorevoli che l'ispettorato del lavoro di Napoli ha svolto un'approfondita inchiesta per l'accertamento delle cause che hanno determinato il duplice infortunio mortale verificatosi nell'ambito del cantiere edile dell'impresa Cassese in località Toiano di Pozzuoli.

Le risultanze dell'indagine sono state riferite alla magistratura, cui spetta ogni decisione in ordine al riconoscimento di eventuali responsabilità.

Si fa, infine, presente che il predetto ispettorato ha anche rilasciato alla ditta Cassese apposite prescrizioni intese a modificare la tecnica di esecuzione dei lavori in relazione alle esigenze della sicurezza dei propri dipendenti.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*

BERTOLDI

2 febbraio 1974

PAZIENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è vero che, secondo quanto

riportato dalla stampa, l'ambasciatore Bombassei avrebbe protestato presso la Comunità economica europea per la « discriminazione di fatto » di cui sarebbe vittima la lingua italiana in seno al Consiglio comunitario: la lingua ufficiale di lavoro della Comunità sarebbe il francese, affiancato in misura minore dall'inglese.

L'interrogante desidera, pertanto, conoscere l'atteggiamento del Governo in merito, anche in riferimento alla manifestata esigenza di traduzione simultanea.

(4 - 2452)

RISPOSTA. — Rispondo per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri. È vero che il nostro rappresentante permanente presso le Comunità europee ha chiesto alla Commissione di eliminare l'inconveniente (lamentato anche in passato) della inadeguatezza dei servizi di traduzione simultanea e dei documenti di lavoro in lingua italiana.

È ferma intenzione del Governo italiano di eliminare questa discriminazione di fatto ai danni della lingua italiana.

*Il Sottosegretario di Stato  
per gli affari esteri*

PEDINI

1° febbraio 1974

PAZIENZA, BASADONNA, GATTONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Con riferimento alla risposta all'interrogazione n. 4-1216, secondo cui la sezione di credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro ha concesso un finanziamento di mezzo miliardo di lire per la produzione del film « Ultimo tango a Parigi », con interessi agevolati mediante concessione di un contributo del 3 per cento per la durata di 2 anni, gli interroganti chiedono di sapere se l'impegno dello Stato a sostenere un film così scabroso è compatibile con l'esigenza, sentita da tutti i cittadini, di respirare aria pulita e di non assistere, nelle sale cinematografiche, a spettacoli sempre più inverecondi.

(4 - 1687)

MURMURA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere le motivazioni artistiche che hanno determinato il prestito di 500 milioni di lire da parte della Banca nazionale del lavoro in favore del film « Ultimo tango a Parigi ».

(4 - 1690)

RISPOSTA. (\*) — Si precisa che, ai sensi dell'articolo 27 della legge 4 novembre 1965, n. 1313 sulla cinematografia, è costituito presso la sezione autonoma del credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro un fondo speciale, per la corresponsione, per la durata non superiore a due anni, di contributi sugli interessi sui mutui concessi, per il finanziamento della produzione cinematografica nazionale, dalla predetta sezione sul fondo ordinario o da altre banche, enti o società finanziarie legalmente costituite.

La concessione di contributi è la risultante di una operazione tecnico-contabile che si basa sul preventivo di spesa per la produzione del film e sugli attori partecipanti al film medesimo; essa è la conseguenza di un accordo bancario tra il produttore e un istituto di credito, restando soltanto subordinata all'acquisto, da parte del film, della nazionalità italiana.

Le concessioni in parola pertanto si propongono unicamente l'incentivazione ed il finanziamento della produzione cinematografica italiana e sono svincolate da ogni giudizio di carattere etico-morale, fermo restando che, qualora il film per il quale è stata attenuata una sovvenzione non ottenga il visto dalle competenti commissioni di censura, esso, non entrando in circolazione, non otterrà alcuna agevolazione finanziaria.

*Il Ministro del turismo  
e dello spettacolo*  
SIGNORELLO

2 febbraio 1974

(\*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro del turismo e dello spettacolo in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

PAZIENZA, NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso che:

1) dal 12 ottobre 1973 parte dei dipendenti degli Uffici provinciali della motorizzazione civile del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, ed in particolare gli esaminatori per le patenti di guida, pur entrando regolarmente negli uffici, firmando la presenza e percependo lo stipendio, non si presentano alle sedute di esame fissate in precedenza;

2) analoghi inconvenienti si sono verificati nello svolgimento di pratiche amministrative necessarie alla circolazione di autoveicoli;

3) lo sciopero concerne solo pratiche ben determinate connesse agli interessi del pubblico, senza essere pieno e senza investire le normali prestazioni lavorative, con l'incidenza che ogni battaglia sindacale comporta anche sugli scioperanti, in vista di risultati da conseguire;

4) l'attuazione dello sciopero con le modalità suddette mette in essere esplicite violazioni di norme di legge;

5) gravissimo è il disagio per i cittadini, se si considera che svariate decine di migliaia di persone sono in attesa dell'esame per poter conseguire la patente — che molto spesso costituisce l'unica possibilità di avviamento al lavoro — ed inoltre debbono sopportare il maggior costo unitario per ciascuna pratica, a causa dei rinnovi dei « fogli rosa », eccetera;

6) gravissimo, altresì, è il disagio di tutte le autoscuole e gli studi di consulenza automobilistica italiani che, senza introitare alcunchè, e sottoposti anzi alle pressioni sempre più insistenti del pubblico, continuano a sopportare tutte le spese di fitto, licenza, dipendenza, tasse, oneri vari di utenza;

7) di conseguenza, dal 12 ottobre 1973 sono a loro volta in agitazione tutte le autoscuole e gli studi di consulenza automobilistica d'Italia che hanno promosso manifestazioni a Torino, Ferrara, Bologna, Potenza e Napoli, ottenendo finora il risultato di un fermo operato a carico del signor Cestari

Antonio, consigliere nazionale dell'UNASCA (Unione nazionale autoscuole e studi di consulenza automobilistica), e sono in corso diffide stragiudiziali, denunce e clamorose dimostrazioni per i giorni prossimi, sempre ad iniziativa dell'UNASCA,

tutto ciò premesso, gli interroganti chiedono di sapere:

quale sia il pensiero del Governo sull'agitazione dei dipendenti della motorizzazione civile;

se i dipendenti predetti abbiano giustificate esigenze da far valere ed in quale modo il Governo intenda andare loro incontro;

se il Governo sia a conoscenza dell'incalcolabile danno che stanno subendo tutte le autoscuole e gli studi di consulenza automobilistica d'Italia e come intenda porre fine responsabilmente ad uno stato deplorabile di disordine, che si riflette negativamente su tutta l'economia nazionale, anche sotto il profilo della diminuzione di entrate tributarie e dello spettro della disoccupazione.

Gli interroganti, infatti, sono preoccupati soprattutto perchè il protrarsi dell'agitazione porterà inevitabilmente alla chiusura delle autoscuole ed alla perdita del lavoro per circa 30.000 dipendenti, con altrettante famiglie messe sul lastrico.

(4 - 2487)

RISPOSTA. — La legge 15 novembre 1973, n. 734, sull'assegno perequativo ai dipendenti statali ha determinato, attraverso l'eliminazione degli assegni incentivanti goduti in precedenza, un notevole decurtamento del trattamento economico percepito dal personale della direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

In particolare, le prestazioni tecniche, che prima venivano remunerate con uno speciale assegno periferico stabilito dalla legge 16 febbraio 1967, n. 14, in base alla nuova legge saranno retribuite unicamente con i compensi per lavoro straordinario e con l'indennità di missione, se svolta fuori sede.

Tutto ciò ha determinato una viva agitazione del personale, con la conseguenza che per oltre un mese gli uffici periferici dell'Amministrazione sono rimasti paralizzati.

L'agitazione è attualmente sospesa, ma permangono, tuttavia, molti e seri problemi da risolvere.

Al fine di comporre la vertenza, è stato costituito un gruppo di studio — formato dai rappresentanti dell'Amministrazione, delle tre Confederazioni, dei sindacati settoriali aderenti a dette Confederazioni e dell'UNSA — con l'incarico di esaminare i problemi connessi alla regolamentazione del lavoro, al riordinamento delle strutture e dei ruoli dell'Amministrazione ed agli aspetti economici relativi all'esigenza che il personale, pur nel pieno rispetto della normativa in atto, non subisca sostanzialmente decurtazioni del trattamento fino ad oggi goduto.

Il citato gruppo di studio ha raggiunto talune conclusioni relativamente alla regolamentazione del lavoro ed agli aspetti economici; per tali materie sono già state impartite, in sede amministrativa, le disposizioni per l'attuazione di quanto concordato.

Il medesimo gruppo sta invece ancora proseguendo l'esame dei problemi relativi al riordinamento delle strutture e dei ruoli del personale della Motorizzazione civile e, non appena possibile, i risultati di tale esame formeranno oggetto di concrete proposte nelle sedi competenti.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*  
PRETI

12 febbraio 1974

PELUSO, POERIO, ARGIROFFI, SCARPI-  
NO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui si trovano moltissimi coltivatori di circa 40 comuni della provincia di Cosenza in seguito ad un eccezionale evento meteorico, verificatosi nei giorni 1, 2 e 3 dicembre 1973, che ha arrecato danni rilevanti, in particolar modo ad agrumeti, oliveti e colture erbacee, come risulta dai primi accertamenti effettuati dall'organo provinciale competente.

In caso affermativo, gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare e se non si debba, nel ca-

so, procedere all'applicazione della legge n. 364 del 25 maggio 1970 (articoli 3, 4, 5 e 7) per detti comuni dei quali si fornisce un primo elenco:

Acquaformosa, San Marco Argentano, Frascineto, Nocera, Malvito, Lungro, Morano, Roggiano, San Basile, Saracena, Spezzano Albanese, Mormanno, Montalto, Rose, Castrovillari, Cassano, Rocca Imperiale, Santa Caterina Albanese, Altomonte, Cerchiara, San Lorenzo Bellizzi, San Lorenzo del Vallo, Laino Borgo, Maierà, Luzzi, Firmo, eccetera.  
(4 - 2711)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base delle prime proposte formulate dalla regione Calabria, ha emesso, di concerto con quello del Tesoro, il decreto con il quale è stato riconosciuto il carattere eccezionale delle neviccate verificatesi nei giorni 1, 2 e 3 dicembre 1973 nella provincia di Cosenza, ai fini dell'applicazione delle provvidenze di pronto intervento e creditizie, previste, rispettivamente, dagli articoli 3 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364 istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Il decreto di delimitazione delle zone agrarie colpite dai predetti eventi atmosferici, ai fini della concessione delle provvidenze per le quali la stessa legge prescrive appunto un provvedimento di delimitazione territoriale, sarà predisposto non appena la regione avrà fatto pervenire proposte in merito.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
FERRARI-AGGRADI

11 febbraio 1974

PINNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza degli ingenti danni causati dal violento nubifragio abbattutosi sulle campagne e sugli abitati lungo l'« Orientale sarda » e, particolarmente, nei comuni di Muravera, San Vito e Villaputzu, il 26 dicembre 1972, provocando l'allagamento ulteriore delle campagne ed altri ingenti danni, peraltro già segnalati dall'interrogan-

te in occasione di un precedente evento calamitoso;

2) se risulti loro che — tranne primi immediati soccorsi da parte delle forze dell'ordine e dei pompieri — non si è ancora concretizzato alcun intervento da parte del Governo in ordine ai danni lamentati, il cui effettivo accertamento si presume sia ancora in corso;

3) se siano a conoscenza, altresì, di uguali danni determinati, e forse in misura assai più ragguardevole, da un violento fortunale abbattutosi nella stessa data tra Decimo e Siliqua nelle campagne dell'iglesiente, dove, tra l'altro, è straripato il Rio Cixerri, provocando sia l'interruzione della strada statale n. 130, sia l'allagamento delle campagne.

In caso affermativo, si chiede se i Ministri interrogati non ritengano urgente un loro intervento onde procedere ai necessari soccorsi ed all'accertamento dei danni e predisporre, altresì, tutte le misure idonee al ripristino della viabilità e della produttività ed al pagamento dei danni subiti.

(4 - 1217)

RISPOSTA. — Come è noto alla signoria vostra onorevole, per poter far luogo all'emissione, da parte di questo Ministero, dei provvedimenti per l'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, è necessario, ai sensi del decreto presidenziale 15 gennaio 1972, n. 11, che i competenti organi regionali attuino le opportune iniziative « in ordine alle proposte di delimitazione territoriale e alla concessione, liquidazione e pagamento delle agevolazioni contributive e creditizie ».

Ciò premesso, si fa presente che nessuna proposta è pervenuta dalla regione Sardegna, ai termini del citato decreto presidenziale, in occasione delle avversità atmosferiche verificatesi in provincia di Cagliari il 26 dicembre 1972.

Si aggiunge in ogni modo che, in occasione di un precedente evento calamitoso verificatosi nella stessa provincia nei giorni 15, 16 e 17 aprile 1972, il territorio dei comuni di Muravera, San Vito e Villaputzu è stato delimi-

tato con decreto ministeriale del 9 ottobre 1972, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 17 del 20 gennaio 1973, ai fini della concessione delle agevolazioni contributivo-creditizie previste dall'articolo 5 della citata legge 25 maggio 1970, n. 364, per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato che le piogge del mese di dicembre 1972 hanno provocato danni ad alcune case di abitazione nel comune di Villasimius, nonché una frana al chilometro 6 della strada comunale Costa Rei-Capo Ferrato in agro di Castiadas.

Lo stesso Ministero ha peraltro fatto presente che il comune di Villasimius ha immediatamente provveduto ad intimare lo sgombero delle abitazioni danneggiate, mentre quello di Muravera ha provveduto ad eseguire i lavori di sgombero e di ripristino del corpo stradale.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*

FERRARI-AGGRADI

1° febbraio 1974

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) quale azione il suo Ministero intenda intraprendere nella prossima riunione dei Ministeri dell'agricoltura, nell'ambito della Commissione economica europea, in favore degli agricoltori che vivono nelle zone montagnose, onde impedire l'ulteriore impoverimento della popolazione che, specie nella provincia di Nuoro, secondo i dati dell'ultimo censimento, è calata di ben 11.000 unità, provocando una vera e propria lacerazione del tessuto sociale e scardinando antichi centri di aggregazione sociale, sciupando un patrimonio culturale ed etico di difficile ricomposizione;

2) se non ritenga utile insistere presso il Fondo europeo di orientamento e garanzia all'agricoltura per ottenere un ragguardevole finanziamento in favore dell'Italia e, segnatamente, per bloccare, con opportuni aiuti, l'esodo dalle regioni montane meridio-

nali, riacutizzatosi in conseguenza delle recenti calamità naturali;

3) se, oltre alle cosiddette indennità compensative, la cui misura pare sia stata fissata in una somma non superiore a 31.000 lire per ettaro per gli agricoltori che si impegnano a lavorare almeno 3 ettari o per allevatori di capi bovini, non ritenga opportuno insistere, in seno alla Comunità economica europea, affinché analoghi o superiori benefici vengano concessi anche agli allevatori di capi ovini e caprini, la cui consistenza numerica, in Sardegna, si aggira sui 2 milioni e 558.000 capi, contro una presenza di capi vaccini in numero di 282.000;

4) se ed in quale misura il Governo italiano intenda integrare i fondi che saranno assegnati al nostro Paese dal FEOGA e quali saranno i criteri di distribuzione delle somme alle singole regioni.

(4 - 1632)

RISPOSTA. — Come è noto, il Consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE, nella seduta del 21 novembre 1973, ha approvato la direttiva sull'agricoltura di montagna e di altre zone sfavorite.

L'aspetto principale della direttiva consiste, appunto, nella espressa finalità di preservare e favorire le attività agricole nelle zone dove la presenza degli agricoltori è ritenuta necessaria per il mantenimento di un minimo di popolazione o per la conservazione e la difesa dell'ambiente naturale.

Per conseguire tale obiettivo, viene attribuita ai singoli Stati la facoltà di istituire un regime particolare di interventi finanziari, al cui onere concorre, in parte, il Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia, articolato in due parti:

a) concessione di aiuti agli investimenti aziendali, a condizioni ed in misura più favorevoli di quelle previste dalla direttiva riguardante l'ammodernamento delle aziende agricole, nonchè concessione di aiuti per investimenti a carattere collettivo, destinati a favorire la produzione foraggera e la realizzazione e la sistemazione di pascoli e di alpeggi;

b) concessione di una particolare indennità agli imprenditori che si impegnano a

proseguire la propria attività agricola per almeno un quinquennio.

L'elemento di maggiore rilievo della direttiva è rappresentato dall'indennità compensativa, il cui importo annuo non può essere inferiore alle 9.750 lire per capo adulto o per ettaro, nè superiore alle 32.500 lire sempre per capo adulto o per ettaro, che ha lo scopo di integrare i redditi degli agricoltori che si trovano ad operare in condizioni ed in ambienti particolarmente difficili.

L'indennità, di cui fruiranno gli imprenditori agricoli che coltivano terreni della superficie di almeno 3 ettari, sarà calcolata sulla base di particolari coefficienti, previsti dalla direttiva, quando il bestiame posseduto dai beneficiari sia costituito da capi diversi dai bovini adulti, quali ovini e caprini.

Per quel che concerne, infine, il problema della integrazione dei fondi che saranno assegnati al nostro paese dal FEOGA e i criteri di distribuzione delle somme alle singole regioni, si precisa che il problema stesso potrà essere affrontato allorchè saranno predisposti gli strumenti legislativi per il recepimento della direttiva sulla montagna, previa opportune intese con il Ministero del tesoro e nel quadro delle disposizioni che dovranno essere adottate per la proroga della normativa in favore dei territori montani di cui alla legge 3 dicembre 1971, n. 1102.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*

FERRARI-AGGRADI

11 febbraio 1974

PINNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del grave malumore esistente tra i lavoratori addetti alle squadre antincendio che operano in Sardegna alle dipendenze della Regione sarda, a causa della mancata assicurazione;

se gli risulti, altresì, che i predetti lavoratori, per il delicato servizio che sono chiamati ad esplicare a tutte le ore, e per i pericoli cui vanno incontro, hanno pieno diritto di reclamare una forma assicurativa,

ma, nonostante le reiterate richieste, nulla è ancora intervenuto a loro favore;

se non ritenga, infine, urgente un intervento da parte del suo Ministero, onde appurare quanto sopra e regolamentare, secondo le vigenti disposizioni di legge, l'assicurazione in favore dei lavoratori.

(4 - 2269)

RISPOSTA. — La Regione sarda con legge 21 luglio 1954, n. 28, ha inteso istituire in sede di primo intervento, con riserva di provvedere in un secondo momento in modo organico, servizi di sicurezza antincendi nelle campagne, mediante:

a) l'assunzione di personale idoneo nel numero e per il tempo strettamente necessario (vedette, per cui non si fa questione);

b) la concessione di sovvenzioni o contributi per l'acquisto di apparecchi e materiali per l'attrezzatura di aie comunali;

c) la concessione di premi per l'effettiva collaborazione prestata nel servizio antincendi.

Come risulta dall'esplicito richiamo contenuto nella legge citata al disposto dell'articolo 3 lettera c) dello Statuto speciale per la Sardegna, la materia dei servizi antincendi nelle campagne rientra in quella più vasta della polizia locale, urbana e rurale, per la quale la potestà legislativa della regione ha carattere esclusivo e primario. Ciò significa che per la materia dei servizi antincendi nelle campagne la competenza legislativa regionale è altrettanto piena di quella statale, dimodochè la regione può, non solo legiferare *ex novo* ponendo una disciplina legislativa che prima non esisteva (come nel caso di specie), ma potrebbe modificare ed abrogare leggi che lo Stato avesse emanato nella stessa materia.

Il regolamento di attuazione della citata legge, all'articolo 1, conferma che il servizio regionale di sicurezza antincendi nelle campagne è istituito per contenere i danni provocati dagli incendi estivi nelle campagne e nei boschi, mediante pronto avvistamento di focolai d'incendio e successivo immediato intervento di gruppi di uomini addestrati alla lotta contro il fuoco.

Si tratta, quindi, di un'attività che ha finalità e scopi eminentemente pubblici come si addice alla funzione di polizia e che per questo solo elemento si colloca a pieno titolo fra le attività amministrative della regione, vale a dire nel campo del diritto pubblico.

Per quanto in particolare riguarda i componenti le squadre antincendio, che formano oggetto dell'interrogazione, si esclude, quindi, che il loro rapporto con l'amministrazione regionale possa configurarsi come rapporto privato di lavoro subordinato.

Trattasi, infatti, di uno speciale rapporto amministrativo che si costituisce mediante un provvedimento discrezionale di ammissione (cfr. articoli 4, 5, 9 e 10 del regolamento), che è atto unilaterale dell'amministrazione regionale, a seguito di apposita domanda rivolta all'assessorato enti locali della regione.

L'articolo 5, 2° comma, del regolamento, è esplicito al riguardo: « Il personale delle squadre è saltuario e non vincolato da rapporto di lavoro ».

Gli ultimi comma dello stesso articolo 5 sono altrettanto espliciti: « Chi è ammesso nella squadra deve obbligarsi a:

partecipare alle riunioni ed esercitazioni di addestramento;

nel corso della campagna antincendi, tenersi permanentemente reperibile in sede non allontanandosene senza permesso;

correre subito al luogo di adunata al segnale di allarme.

Le prestazioni del personale di cui trattasi sono compensate con premi di collaborazione al servizio antincendi ».

A conferma che non si tratta di rapporto di lavoro subordinato vale quanto è stato posto in evidenza dall'ispettorato regionale del lavoro di Cagliari e cioè che le mansioni esplicitate dai componenti le squadre non costituiscono la loro attività professionale, ma sono accessorie e marginali. I volontari sono piccoli proprietari, artigiani, coltivatori diretti, inquadrati e assicurati in dette categorie anche nelle ore in cui prestano servizio nello spegnimento degli incendi.

Per i motivi che precedono si conclude che il rapporto tra l'Amministrazione regionale sarda e i componenti delle squadre antincendi è un rapporto di diritto pubblico amministrativo e che, come tale, esula dalla competenza del Ministero del lavoro.

*Il Ministro del lavoro  
e della previdenza sociale*  
BERTOLDI

2 febbraio 1974

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza delle vive proteste degli agricoltori sardi a causa delle mancate incentivazioni e dei limiti imposti alla produzione bieticola in Sardegna, nonostante l'Isola sia tributaria di circa 8 miliardi di lire l'anno per l'acquisto di zucchero;

2) se gli risulti che, nonostante le condizioni sfavorevoli, quali quella della chiusura dello zuccherificio di Oristano da parte della « Eridania », la produzione in Sardegna ha raggiunto un vero e proprio record, confermando in tal modo non solo una vocazione dei coltivatori bieticoli, ma una scelta per una coltura che tanto più potrà svilupparsi quanto più si procederà ad irrigare le zone asciutte;

3) se gli risulti, altresì, che la produzione bieticola è passata dai 700.000 quintali dello scorso anno ai 950.000 del 1973 e che la produzione dello zucchero risulta in aumento, segnatamente dai 90.000 quintali del 1972 ai 120.000 quintali del 1973;

4) se non ritenga, infine, anche in considerazione dell'estensione della superficie colturale (da 1.800 ettari nel 1972 a circa 3.000 ettari nel 1973), interporre i suoi buoni uffici al fine di superare eventuali norme ostative da parte della Comunità economica europea, che impediscono il sorgere dello zuccherificio sociale in Oristano, per il quale risulta stanziato, nel quarto programma esecutivo, in attuazione della legge 11 giugno 1962, n. 588, 1 miliardo di lire, peraltro ancora inutilizzato.

(4 - 2722)

RISPOSTA. — Come è noto alla signoria vostra onorevole, in Sardegna opera lo zuccherificio di Villasor (Cagliari) della società Eridania zuccherifici nazionali, avente una potenzialità lavorativa, nelle 24 ore, di 25 mila quintali di barbabietole.

Tale fabbrica è, pertanto, in grado di assorbire agevolmente, in ciascuna campagna saccarifera, oltre 1,5 milioni di quintali di materia prima. In caso di necessità, la campagna può essere facilmente allungata, ed infatti, nel 1968, sono stati trasformati 2.245.000 quintali di bietole.

Si osserva inoltre che, fino al 1962, operava nell'Isola un secondo zuccherificio, con sede in Oristano e della stessa società Eridania. Tale zuccherificio ha dovuto interrompere la lavorazione proprio per l'inadeguatezza dei conferimenti.

La produzione di barbabietole in Sardegna, dopo aver toccato la punta massima nel 1968, è andata calando fino a toccare, nel 1972-73, il livello più basso (circa 690 mila quintali). Gli stessi investimenti, da 6.831 ettari nel 1968, si sono ridotti a 1.681 nella scorsa campagna. Per il 1973, secondo dati di stima, la produzione di bietola destinata all'industria si aggira sui 700 mila quintali per una estensione degli investimenti di circa 2.600 ettari.

Risulta evidente, quindi, che in Sardegna esiste una eccedenza di potenzialità lavorativa, donde l'antieconomicità di un secondo zuccherificio.

Per le suesposte considerazioni e poichè, per procedere a nuove assegnazioni di quote, si dovrebbero ridurre quelle di altre società non potendosi superare la quota di produzione di zucchero per l'Italia, fissata in quintali 12.300.000 dal regolamento CEE numero 1009/67, si è dell'avviso che non esista la possibilità giuridica ed economica di sottrarre ad altre zone del territorio nazionale (alcune delle quali si trovano in una situazione opposta, cioè di deficienza di capacità lavorativa rispetto al fabbisogno) un'aliquota del contingente di zucchero con garanzia di prezzo e di collocamento, da de-

15 FEBBRAIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 50

stinare ad imprese operanti nel territorio della regione.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
FERRARI-AGGRADI

1° febbraio 1974

PINTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale provvedimento ritiene di adottare per rendere operante la legge n. 5 del 10 febbraio 1961, che stabilisce norme per regolare la mobilità territoriale dei lavoratori.

Tale legge, all'articolo 2, stabilisce che il lavoratore, senza cambiare la propria residenza, può trasferire la sua iscrizione nelle liste di collocamento dell'ufficio di altro comune capoluogo di oltre 20.000 abitanti o di elevata importanza industriale sistemato nella stessa provincia.

Allo stato attuale, l'avviamento al lavoro viene effettuato secondo le norme di cui all'articolo 33 della legge n. 300 del 20 maggio 1970, ma le commissioni presso gli Uffici di collocamento sono di norma orientate per la concessione di un punteggio preferenziale ai residenti, a danno dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento a norma dell'articolo 2 della legge 10 febbraio 1961.

Detto sistema produce, in modo particolare nel meridione, una condizione di discriminazione fra i lavoratori di pochi centri industrializzati ed i lavoratori del restante territorio di tutto il Mezzogiorno, con una condizione privilegiata a favore di pochi e a danno di molti, con pochi che lavorano a casa e molti che sono costretti all'emigrazione.

È necessario, pertanto, che il diritto al lavoro degli iscritti ad un Ufficio di collocamento venga valutato sulla base di elementi obiettivi di bisogno e non sulla base del privilegio di nascita in un paese piuttosto che in un altro.

L'interrogante ritiene che un intervento diretto del Ministro sia necessario per combattere una tale condizione di ingiustizia.

(4 - 2536)

RISPOSTA. — È certamente noto alla signoria vostra onorevole che l'articolo 15, primo comma, della legge 29 aprile 1949, n. 264, secondo il quale « i lavoratori che risiedono nella località nella quale si svolgono i lavori sono preferiti nell'avviamento al lavoro », è stato sostituito dall'articolo 4 della legge 10 febbraio 1961, n. 5, che non prevede più tale titolo preferenziale ai fini del collocamento. Ciò in armonia con la nuova norma introdotta dall'articolo 2 della stessa legge 10 febbraio 1961, n. 5, che stabilisce che « il lavoratore, senza cambiare la propria residenza, può trasferire la sua iscrizione nelle liste di collocamento dell'ufficio di altro comune capoluogo di provincia e con popolazione superiore a 20.000 abitanti o di notevole importanza industriale situato nella stessa provincia oppure in altra provincia contermine o comunque nel raggio di 150 chilometri ».

È altresì noto che la legge 20 maggio 1970, n. 300, nulla ha innovato al riguardo.

L'elemento della residenza anagrafica non può quindi costituire elemento di discriminazione in sede di avviamento al lavoro. Pertanto, l'operato delle commissioni comunali per il collocamento che attribuirebbero punteggi preferenziali a favore dei residenti è da ritenere non conforme alle norme in vigore. Non risulta finora a questo Ministero che si siano verificati casi di violazione delle norme predette.

Si assicura, comunque, la signoria vostra onorevole che non si mancherà di esplicitare gli opportuni interventi al fine di eliminare le irregolarità e gli abusi che venissero specificamente denunciati.

*Il Ministro del lavoro  
e della previdenza sociale*  
BERTOLDI

2 febbraio 1974

PISCITELLO, CEBRELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le determinazioni che si intendono urgentemente adottare per assicurare il regolare svolgimento e la continuità dell'impor-

15 FEBBRAIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 50

tante servizio svolto dall'Ufficio postale Siracusa-porto, dato che l'edificio e l'area in cui attualmente viene svolto dovranno essere restituiti al Demanio marittimo entro il 15 gennaio 1974.

Gli interroganti chiedono specificamente di conoscere se siano state accolte le richieste, unitariamente e responsabilmente avanzate dai sindacati locali del personale dipendente, per assicurare in via provvisoria almeno la continuità del servizio, e se siano state impartite tutte le necessarie disposizioni per realizzare sollecitamente la prevista costruzione di un edificio patrimoniale delle poste e telegrafi con materiale prefabbricato, che dovrebbe sorgere su un'area poco distante da quella attuale, di proprietà delle Ferrovie dello Stato che, pare, siano disposte a cederla.

(4-2635)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che l'edificio in cui si svolgono attualmente a Siracusa i servizi di movimento poste e telegrafi fa parte del demanio marittimo ed è stato dato in concessione alle ferrovie dello Stato le quali, a loro volta, lo hanno concesso in uso a questa Amministrazione.

In data 25 luglio 1973, l'Azienda ferroviaria ha restituito l'immobile in questione al demanio marittimo il quale, tramite la capitaneria di porto di Siracusa, che ha la disponibilità dell'edificio stesso, ha chiesto il rilascio dei locali motivando la richiesta con la necessità di effettuare lavori di potenziamento delle esistenti strutture portuali.

Questa Amministrazione allo scopo di assicurare il regolare svolgimento dei servizi di pertinenza dell'ufficio poste e telegrafi di Siracusa-porto ha già elaborato un progetto per la realizzazione nel disabilitato scalo ferroviario di un padiglione prefabbricato, destinato ad accogliere i predetti servizi; a tal uopo è stata fatta richiesta al Ministero dei trasporti perchè provveda alla concessione in uso del suolo occorrente per una superficie di circa 1.600 mq.

Nel frattempo è stata interessata la direzione generale del demanio marittimo del Ministero della marina mercantile affinché,

in attesa della realizzazione del predetto padiglione prefabbricato, consenta a questa Amministrazione di continuare ad utilizzare il vecchio edificio, considerato tra l'altro che lo svolgimento dei servizi poste e telegrafi non intralcia, almeno per il momento, la esecuzione delle previste opere per il potenziamento del porto.

La direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni di Palermo è già stata incaricata di predisporre quanto di competenza per l'appalto dei relativi lavori, cui si darà inizio non appena sarà stata ottenuta dal Ministero dei trasporti la concessione in uso del suolo richiesto.

Si fa comunque presente che la sistemazione proposta ha carattere provvisorio in quanto l'assetto definitivo dei servizi di movimento postelegrafonico nella città di Siracusa si potrà ottenere con l'attuazione del piano di meccanizzazione postale che prevede anche per tale città la costruzione di un apposito centro di meccanizzazione.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*

TOGNI

13 febbraio 1974

PIVA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se è a conoscenza che la 1<sup>a</sup> Sezione ortofrutticola, preposta all'istruttoria delle domande di riconoscimento e di contributo di avviamento delle associazioni ortofrutticole, si trova, a causa di un'ulteriore riduzione dell'apparato, nella quasi impossibilità di operare, con negative conseguenze sui programmi di attività delle associazioni stesse, in particolare per quelle che ancora debbono avere il contributo di avviamento del primo anno;

se, per ovviare a tale situazione, intende potenziare e rafforzare la 1<sup>a</sup> Sezione, onde assicurare il pieno funzionamento del Comitato nazionale consultivo ortofrutticolo;

se, per consentire al Comitato stesso di svolgere pienamente le sue funzioni, intende riconoscergli la facoltà di esaminare e dibattere argomenti che interessano la re-

golamentazione del settore, rivedendone, nel caso, anche la composizione, onde renderlo più rappresentativo della crescente realtà delle associazioni ortofrutticole.

(4 - 2462)

**RISPOSTA.** — Il Comitato consultivo nazionale per la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli è stato aggiornato recentemente nella sua composizione e, pertanto, anche la 1ª sezione dello stesso Comitato, cui è attribuita la competenza di esprimere parere su questioni inerenti l'organizzazione dei produttori, è pienamente efficiente.

Circa la sua composizione, si fa presente che essa, così come è prevista dall'articolo 3 del decreto-legge 17 marzo 1967, n. 80 convertito nella legge 13 maggio 1967, n. 267, appare sufficiente per l'espletamento dei compiti previsti dalla legge istitutiva e non si ravvisa, quindi, la necessità di un suo potenziamento numerico.

Tali compiti, infatti, riguardano la formulazione di pareri, su qualsiasi questione concernente l'attuazione di interventi nel settore dei prodotti ortofrutticoli e dei regolamenti comunitari.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*

FERRARI - AGGRADI

1° febbraio 1974

**POERIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i provvedimenti che intende prendere nei confronti del collocatore comunale di Cerva, in provincia di Catanzaro, per la sua azione intimidatoria e faziosa che continuamente opera nei confronti dei lavoratori di quel comune;

per conoscere, altresì, se gli sia pervenuta un'adeguata documentazione trasmessa da quell'Amministrazione comunale, che denuncia fatti e circostanze che chiaramente accusano quel collocatore comunale;

per far presente che la stessa documentazione quell'Amministrazione comunale, con foglio n. 914 del 9 luglio 1973, ha trasmesso alla direzione dell'Ufficio provinciale del la-

voro e della massima occupazione di Catanzaro.

L'interrogante ritiene indispensabile un provvedimento di trasferimento di quel collocatore, per evitare complicazioni che possano compromettere l'ordine pubblico e per restituire a quei lavoratori, quasi tutti braccianti, forestali e manovali generici, la necessaria certezza che l'occupazione venga distribuita con equità e senza discriminazioni.

(4 - 2601)

**RISPOSTA.** — Premesso che già nel 1971 un funzionario ispettivo di questo Ministero aveva effettuato una specifica inchiesta dalla quale era emersa la infondatezza degli addebiti mossi nei confronti del collocatore in servizio presso la sezione dell'ufficio del lavoro di Cerva (Catanzaro), si informa che, a seguito della segnalazione di quell'amministrazione comunale cui si riferisce l'interrogazione della signoria vostra onorevole, è stata disposta l'effettuazione di una ulteriore, approfondita indagine.

Le risultanze dei nuovi accertamenti hanno confermato che il signor Elia Francesco, il quale assicura il servizio anche presso la sezione di collocamento di Petronà, è elemento preparato e capace ed assolve ai propri doveri di ufficio con meticolosità.

Dal controllo degli atti e da informazioni assunte *in loco* è risultato in particolare che gli avviamenti al lavoro vengono disposti in conformità alla graduatoria approvata dall'apposita commissione comunale e che nei confronti del collocatore in questione non è stata rappresentata alcuna lamentela da parte dei lavoratori.

*Il Ministro del lavoro  
e della previdenza sociale*

BERTOLDI

2 febbraio 1974

**ROSA.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se non si ritenga ormai indifferibile un intervento urgente e decisivo onde risolvere, ed in maniera definitiva e comple-

ta, l'annoso problema del nuovo aeroporto della città di Bari.

L'urgenza dell'intervento, infatti, è resa ormai necessaria da una situazione che, senza esagerazione alcuna, può essere definita assurda.

Come è noto, l'esigenza di dotare il capoluogo della regione Puglia di un nuovo aeroporto all'altezza delle esigenze cresciute e sempre più crescenti del grande centro meridionale si pose sin dal lontano 1962. Sono ormai trascorsi dieci anni ed il problema è ancora lontano dalla necessaria soluzione.

Solo per la prossima primavera, infatti, si prevede la conclusione dei lavori della nuova pista (che dovrebbe permettere l'atterraggio ed il decollo dei *jet*), ma essa resterà ancora per lungo tempo inutilizzabile per mancanza delle indispensabili infrastrutture.

E ciò nonostante che, fin dal 1971, l'allora ministro Viglianesi avesse assicurato, in risposta ad una interrogazione parlamentare, l'agibilità della pista entro il 1972.

D'altra parte basti pensare che, secondo quanto prevede il primo lotto dei lavori del progetto (l'unico finora che la Cassa per il Mezzogiorno ha inteso finanziare ed appaltare), il nuovo nastro di asfalto dovrebbe essere servito dall'aerostazione e dalla torre di controllo del vecchio aeroporto militare. Da quest'ultima, poi, la nuova pista non è nemmeno visibile. Il collegamento tra i due aeroporti dovrebbe essere assicurato da una « bretella » di rullaggio e raccordo che dovrebbe attraversare la strada provinciale, grazie ad un . . . passaggio a livello.

A ciò si aggiunga che per altre fondamentali infrastrutture (impianto di illuminazione per i voli notturni, aerostazioni merci e passeggeri, caserma dei vigili del fuoco, piazzole di sosta per aerei, impianto di smaltimento delle acque meteoriche) o non esistono nemmeno i progetti, o non sono stati assicurati i finanziamenti, ovvero, quando questi vi sono, non sono state fissate le date per gli appalti dei lavori.

In altre parole si è dovuto attendere dieci anni per avere due chilometri e trecento metri di asfalto che, una volta completati, sono destinati a rimanere del tutto inutilizzati per chissà quanto altro tempo.

Alla base di tutto ciò ci sono senza dubbio notevoli difficoltà tecniche, ma soprattutto determinanti sono state le esasperanti lungaggini burocratiche, la lentezza dei finanziamenti, le incurie. È mancata cioè, al di là delle dichiarazioni ufficiali, una autentica volontà di affrontare il problema.

Intanto Bari, capoluogo di regione e centro di una zona dalle ampie prospettive di espansione socio-economica, rimane servita da un piccolo aeroporto militare, su cui atterrano per il traffico civile i vecchi ed insufficienti « Fokker ». Senza poi dire che tale aeroporto non è nemmeno servito da tutte le più moderne attrezzature, necessarie alla migliore sicurezza dei voli, così come la recente tragedia di Corato ha drammaticamente ammonito.

A questo punto si rendono indispensabili e, soprattutto, indifferibili, urgenti interventi, tali da metter fine, una volta per tutte, ad una situazione assurda ed amara e non ulteriormente sostenibile.

È necessario realizzare nel minor tempo possibile il progetto per il nuovo aeroporto di Bari nella sua completezza.

Pertanto, bisogna provvedere a finanziare le opere non ancora finanziate, a redigere i progetti di quelle non progettate e ad appaltare quelle di cui sono già pronti i finanziamenti e progetti.

Il tutto accelerando al massimo i tempi, così come la giustizia vuole, in considerazione del troppo tempo già lasciato decorrere finora inutilmente.

(4 - 1130)

RISPOSTA. — A seguito di accordi intercorsi con la Cassa per il Mezzogiorno e con il Ministero della difesa si è convenuto sull'opportunità di aprire il nuovo aeroporto di Bari in una 1<sup>a</sup> fase al solo traffico aereo commerciale, limitatamente alle ore diurne e con condizioni di avvicinamento di volo a vista, utilizzando nelle ore notturne l'aeroporto esistente e fruendo, in ogni caso, dei servizi relativi ai passeggeri disponibili presso il vecchio aeroporto.

Per tale 1<sup>a</sup> fase non sussistono difficoltà e si prevede che il programma possa attuarsi entro la primavera del 1974.

Le opere necessarie al completamento di quelle già finanziate, indispensabili per l'attuazione di una 2ª fase — consistente nella agibilità della pista di metri 2.200 all'attività strumentale diurna e notturna — comprendono una serie di lavori dell'importo di lire 5.900 milioni, tra cui l'aerostazione merci adibita provvisoriamente per passeggeri ed impianti di assistenza al volo.

Poichè la Cassa per il Mezzogiorno dispone attualmente, per il nuovo aeroporto di Bari, soltanto di lire 3.400 milioni circa, sarà necessario reperire un ulteriore finanziamento di lire 2.500 milioni.

In attesa di disporre della suddetta somma si è ritenuto opportuno procedere con la massima sollecitudine all'esecuzione dei lavori finanziabili con le somme disponibili, secondo un ordine di priorità che assicuri, quanto più possibile, la regolarità dei voli.

È prevista infine una 3ª fase dei lavori di completamente comprendente il prolungamento della pista di volo a metri 3.000, le vie di rullaggio, altre bretelle, l'aerostazione passeggeri definitiva, altri piazzali di sosta aerei ed impianti per un importo, calcolato ai costi attuali, di circa lire 18.000 milioni, non finanziato.

Appare evidente che proprio in relazione all'inesistenza dei suddetti finanziamenti, una previsione dei tempi di ultimazione delle opere risulta, al momento, di difficile formulazione.

Si assicura, comunque, che da parte di questo Ministero verrà posta ogni cura per la più sollecita soluzione dei problemi, connessi alla realizzazione del nuovo aeroporto.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*

PRETI

12 febbraio 1974

SAMMARTINO, ROSA, LA ROSA, SPORA, DELLA PORTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le sue determinazioni in ordine alle agitazioni in atto da parte degli autotrasportatori, i quali, in conseguenza delle disposizioni restrittive emanate dal Consiglio dei ministri

in tema di trasporto merci, vedono la completa paralisi di ogni loro attività.

In particolare, si chiede di conoscere se, considerato che anche le Ferrovie dello Stato hanno esplicitamente dichiarato di non essere in grado di soddisfare le esigenze conseguenti al regime di « austerità », non ritenga necessario ed urgente:

1) togliere il vincolo di legge relativo alle concessioni di trasporto merci per conto terzi;

2) definire le più volte discusse modifiche degli articoli 32 e 33 del codice della strada, relativi ai pesi ed alle dimensioni degli autocarri, così adeguando il trasporto merci alle misure vigenti nei territori della CEE;

3) autorizzare nuove provvidenze creditizie alle piccole e medie aziende trasportatrici, onde facilitare l'aumento del parco veicoli;

4) disporre ogni altro provvedimento che sia inteso alla più urgente ed immediata armonizzazione ed integrazione dei trasporti merci su rotaia e su strada.

(4 - 2631)

RISPOSTA. — Le restrizioni, in un primo momento apportate alle possibilità di circolazione nei giorni precedenti i festivi per i veicoli adibiti al trasporto merci, sono state per ora totalmente eliminate: infatti i predetti veicoli godono ora di possibilità di movimento maggiori di quelle esistenti in precedenza.

La proposta eliminazione totale dell'attuale contingentamento delle autorizzazioni al trasporto di merci in conto terzi non rientra fra gli studi e le iniziative in atto per il miglioramento ed il risanamento del settore. D'altra parte non sembrerebbe prudente adottare un provvedimento del genere, che avrebbe notevoli ripercussioni sul mercato dei trasporti, proprio in correlazione con una situazione delicata come quella attuale, che peraltro si auspica contingente.

Si è invece avviato a concreta soluzione l'annoso problema dell'adeguamento dei pesi e dimensioni degli autocarri: su tale argomento è stato invero già predisposto uno schema di disegno di legge che sarà appena

possibile sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri.

In caso di approvazione del suddetto provvedimento potrà in effetti sorgere la necessità, per le imprese di trasporto, di aggiornare e rinnovare il parco veicolare; ciò che comporterà, per le imprese stesse, l'interesse ad ottenere opportune agevolazioni creditizie. Al riguardo si deve osservare che esistono già disposizioni di legge utilizzabili allo scopo, ma che tuttavia non si mancherà di considerare eventuali nuove iniziative che venissero proposte in favore di tale particolare settore.

Se, infine, con la proposta integrazione dei trasporti merci su rotaia e su strada, si sia inteso far riferimento ai trasporti combinati, può assicurarsi che già da tempo si stanno adottando iniziative per intensificare l'utilizzazione di tale tecnica di trasporto.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*

PRETI

12 febbraio 1974

**TEDESCHI Mario.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle partecipazioni statali, del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Considerato che il Governo si è presentato alle Camere ed ha ottenuto la fiducia affermando genericamente la necessità di combattere l'aumento dei prezzi, senza tuttavia indicare gli strumenti per attuare tale politica, l'interrogante chiede di sapere se siano informati o no che lo Stato oggi è largamente presente nel settore alimentare, sia per quanto riguarda la produzione, sia per quanto riguarda la distribuzione. L'IRI, per esempio, è presente nella distribuzione attraverso la « Società generale supermercati » e la compagnia immobiliare « Athena »; inoltre, controlla tutta una serie di società nel settore produttivo: la SEBI, attività agricole; la « Agricola San Giovanni in Fonte »; la « Agricola Nettunia »; la SAB; la « Agricola Fonte del Moro »; la « Agricola Jonia »; la « Cirio »; la « Motta »; l'« Alemagna »; la « Surgela ». Alcune di dette società sono

controllate dall'IRI attraverso la finanziaria SME. Anche l'EFIM opera direttamente nel campo alimentare, principalmente con il controllo delle società ALCO e « Frigodau- nia », con particolare riferimento ai conservati-surgelati.

Dal canto suo, la Cassa per il Mezzogiorno, attraverso la finanziaria FINAM, è presente nel settore alimentare con iniziative nella produzione della carne.

Infine, l'ENI e l'IMI sono presenti al 50 per cento nel « sindacato di controllo » della « Montedison », che ha tutta la catena di distribuzione della « Standa » ed un vastissimo settore di aziende alimentari (la « Alimont »), comprendente società come « De Rica », « Bellentani », « Pavesi », eccetera.

In considerazione di ciò, l'interrogante desidera dunque sapere se il Governo ha intenzione o no di dar ordine ai responsabili della finanza parastatale di agire in campo alimentare con una funzione calmieratrice che, oltre ad essere logica dal punto di vista sociale, appare doverosa, dati gli enormi oneri sopportati dai contribuenti, per tenere in vita i predetti enti e le società da loro controllate.

(4-2128)

**RISPOSTA.** — Si fa presente anzitutto, per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, che il Governo è già ripetutamente intervenuto per la soluzione del problema indicato dalla signoria vostra onorevole ricorrendo all'emanazione dei noti provvedimenti anticongiunturali (decreti-legge 24 luglio 1973 nn. 425 e 427, decreto ministeriale 3 agosto 1973 e legge 4 agosto 1973 n. 496).

Va poi precisato che le società a partecipazione statale operanti nel settore alimentare e della grande distribuzione non trascurano di assecondare, in tutte le forme consentite dall'economia di gestione, gli sforzi posti in atto dal Governo per esercitare una efficace azione frenante contro l'aumento dei prezzi. E ciò pur dovendo affrontare, al pari delle altre aziende private, i non pochi problemi che nascono dalle particolari condizioni di mercato e dal regime concorrenziale in atto, nonché i gravosi oneri introdotti

15 FEBBRAIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 50

dai suindicati provvedimenti, ai quali si sono subito tutte attenute.

*Il Ministro delle partecipazioni statali*  
GULLOTTI

4 febbraio 1974

TEDESCHI Mario. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se non sia vero che la « Italnoleggio » ha firmato un contratto per 1 miliardo di lire (aumentabile a 1 miliardo e 200 milioni) con la società cinematografica « Aquila », per il finanziamento di un film sulla morte di Mussolini;

se non sia vero che l'« Aquila-Cinematografica » ha al suo attivo un solo film, per di più del filone erotico, ed appare quindi sprovvista dei titoli per un finanziamento così cospicuo, deliberato, oltre tutto, ignorando l'esistenza di altri 250 film in attesa di sovvenzione;

se non risulti che il regista del film, Liziani, comunista, ha avuto, nel corso dell'operazione, l'appoggio politico di alti esponenti del suo partito;

se non sia vero, infine, che l'« Aquila-Cinematografica » aveva già chiesto inutilmente in passato il finanziamento e l'ha ottenuto dopo avere affidato la presidenza della società al signor Enzo Peri, noto per due iniziative cinematografiche abortite presso la società « De Laurentiis ».

(4 - 2500)

RISPOSTA. — Si precisa che il finanziamento concesso dall'INC all'Aquila cinematografica per la realizzazione di un film sulla morte di Mussolini è sensibilmente inferiore alla cifra indicata dalla signoria vostra onorevole, e ad ogni modo è assistito da garanzia assicuratrice di buon fine.

Non è vero, poi, che l'Aquila cinematografica abbia prodotto un solo film e che esistano 250 film in attesa di finanziamento dell'ente, essendo ovvio che non si può parlare di sovvenzione a tutti i film presentati; in realtà giacevano presso l'ente circa 100 proposte d'opere prima delle quali è stato portato a termine l'esame nel passato mese di novembre ai fini di una definitiva deliberazione finale, mentre sono in corso di esame da parte del consiglio 43 proposte varie di film secondo le procedure in atto.

Per quanto riguarda il terzo punto dell'interrogazione, si fa presente che non è stata esercitata alcuna pressione di qualsivoglia natura nei confronti sia dell'ente sia dell'Italnoleggio.

Va infine aggiunto che appare privo di fondamento quanto dichiarato nell'ultima parte dell'interrogazione giacchè le trattative per l'acquisizione del film non sono mai state interrotte, ma hanno seguito un regolare iter amministrativo sin dall'inizio.

*Il Ministro delle partecipazioni statali*  
GULLOTTI

4 febbraio 1974